



COMUNE DI
MASSALENGO
PROVINCIA DI LODI

PGT

Piano di Governo del Territorio

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12

REVISIONE 2019-2020
e adeguamento alla LR n. 31/2014

4

PdR

Piano delle Regole

Fascicolo

ANALISI STORICA E CARTOGRAFICA
Individuazione dei nuclei storici
e delle cascine storiche

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. del

SINDACO
geom. Severino Serafini

PROGETTISTI
dott. arch. Mario Mossolani
dott. ing. Marcello Mossolani

SEGRETARIO
dott. Gabriele Maggiori

COLLABORATORI
geom. Mauro Scano

RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO
dott. ing. Luca Lena



STUDIO MOSSOLANI
urbanistica architettura ingegneria
via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 803683

COMUNE DI MASSALENGO

Città Metropolitana di Milano

PGT

Piano di Governo del Territorio

REVISIONE 2019-2020**PIANO DELLE REGOLE****ANALISI STORICA E CARTOGRAFICA****Individuazione dei nuclei storici e delle cascine storiche****INDICE**

1. CENNI DI STORIA DELLA CITTÀ.....	2
1.1. SUDDIVISIONE STORICA IN COMUNI.....	2
1.3. LOMBARDIA BENI CULTURALI – PARROCCHIA.....	4
1.4. LOMBARDIA PAESE PER PAESE.....	5
2. CARTOGRAFIA CATASTALE STORICA	6
2.1. CATASTO TERESIANO - 1723	6
2.2. CATASTO LOMBARDO-VENETO - 1867	11
2.3. NUOVO CATASTO FONDARIO DEL REGNO D'ITALIA - 1897	15
3. LE PRIME CARTE TOPOGRAFICHE	19
3.1. CARTA DEGLI ASTRONOMI DI BRERA.....	19
3.2. CARTOGRAFIA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE ITALIANO (IGM).....	20
4. ESEMPI DI CARTE STORICHE RIGUARDANTI MASSALENGO.....	23
4.1. 1636-BARATTERI-NUOVA DESCRIZIONE DEL STATO DI MILANO	23
4.2. 1701 – DE PAULI – THEATRUM BELLI ITALICI	24
4.3. 1854 – VALLARDI – PROVINCIA DI MILANO	25
5. CASCINE.....	26
5.1. CASCINE: ELENCO ED INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO STORICO.....	26
5.2. CASCINE: STRALCI CARTOGRAFICI STORICI.....	31
6. CENTRI STORICI.....	43
6.1. CENTRI STORICI EVIDENZIATI DALLE CARTE STORICHE: ELENCO ED INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO	43
6.2. CENTRI STORICI: STRALCI CARTOGRAFICI STORICI	44

Il presente fascicolo analizza la storia urbanistica e cartografica del territorio di Massalengo:

- Il primo capitolo si occupa, per cenni, della storia della città tratta da urbanistica.
- Il secondo capitolo si occupa delle carte catastali storiche
- Il terzo capitolo riporta la prima carta topografica degli astronomi di Brera e le carte dell'istituto Geografico Militare (I.G.M.): le tavolette in scala 1: 25.000 e la tavola in scala 1: 100.000
- Successivamente vengono proposte alcune "carte geografiche" antiche, dal seicento fino all'ottocento che contengono il nome di Massalengo.
- In seguito si propongono gli estratti delle carte storiche catastali delle cascine
- Infine si propongono gli estratti delle carte storiche catastali dei centri storici del comune

1. CENNI DI STORIA DELLA CITTÀ

1.1. SUDDIVISIONE STORICA IN COMUNI

L'attuale organizzazione territoriale del comune di Massalengo fu definita nel 1809. Prima di allora, fino all'editto 10 giugno 1757, in epoca di dominazione austriaca (la regione faceva parte del Ducato di Milano), il territorio era suddiviso in quattro comuni: Massalengo, Paderno Isimbardo, Lanfroia, Motta Vigana. In epoca napoleonica, quando la Lombardia faceva parte del Regno d'Italia, con decreto 4 novembre 1809, Massalengo, fu inserito nel distretto III di Lodi, cantone III di Sant'Angelo e fu scelto come comune denominativo con l'aggregazione di Lanfroia e Motta Vigana.

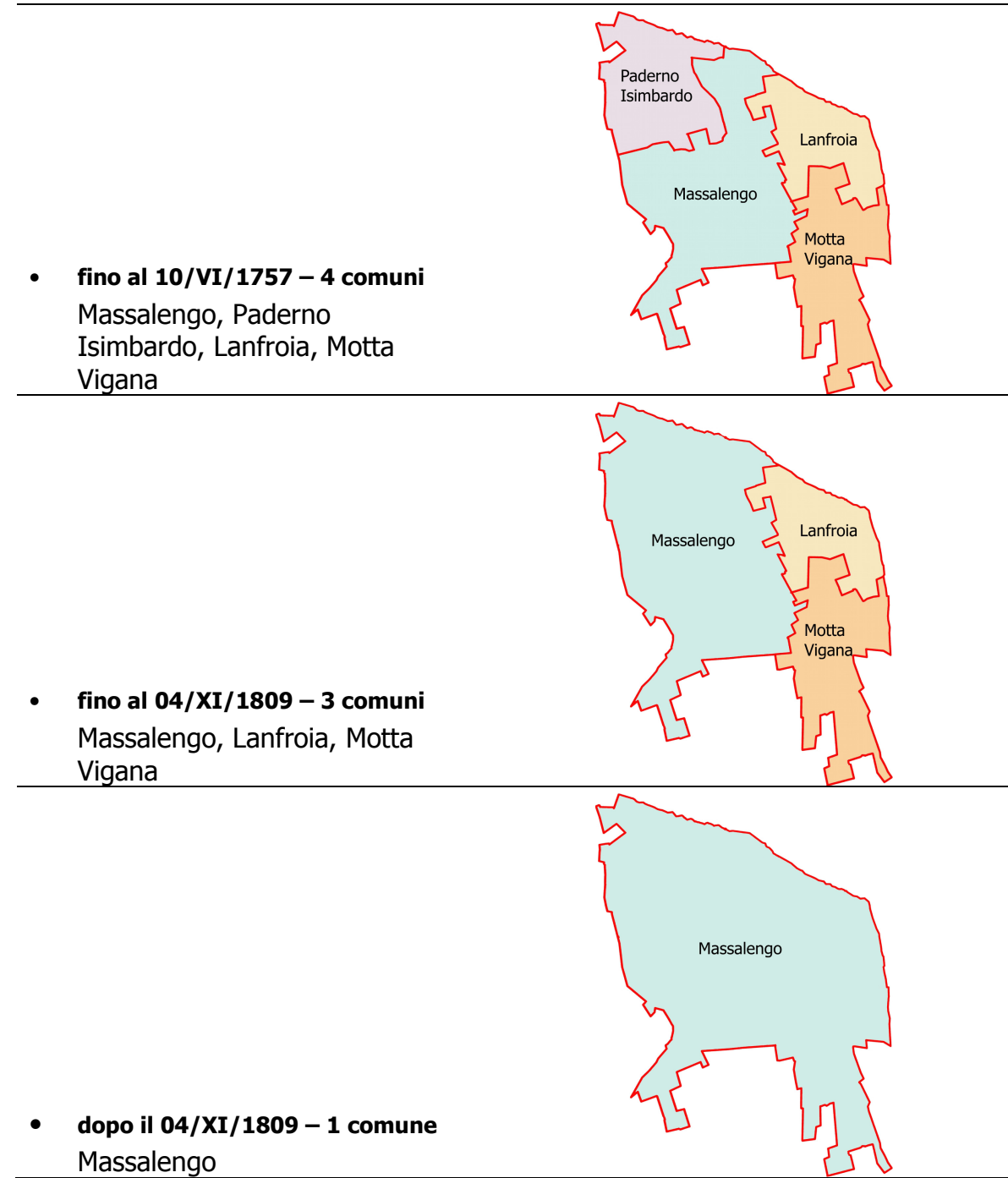


Figura 1 Suddiviso storica del territorio comunale

1.2. LOMBARDIA BENI CULTURALI – IL COMUNE

Riportiamo i testi tratti da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni della città e della provincia di Milano» (redazione dei profili istituzionali Giorgio Sassi, Katia Visconti - CAeB • Milano)

COMUNE DI MASSALENGO

SEC. XVI - 1757

La località di Massalengo compare tra le proprietà dell'episcopato lodigiano infeudate ai signori di Salarano fin dal 1189. In età spagnola, quando il Contado lodigiano fu suddiviso nei Vescovati Superiore, di Mezzo, Inferiore di strada Cremonese e Inferiore di Strada Piacentina, il comune apparteneva al Vescovato di mezzo ed era censito insieme a Paderno Isimbardo (Tassa dei cavalli). Nella Compartimentazione del 1751 Massalengo compare insieme al "cassinaggio" di Scapadina e a Cassina dell'Abbazia (Compartimento Ducato di Milano, 1751). Dalle risposte date ai 45 quesiti approntati dalla Regia Giunta per il Censimento risulta che la comunità non aggregava frazioni; il comune, che contava 385 abitanti, non era infeudato e dipendeva esclusivamente dalla giurisdizione di Lodi, dove il console prestava giuramento. A questi e ai maggiori estimi era affidata la normale amministrazione del comune, che non aveva organismi consiliari: i riparti si tenevano presso l'abitazione del cancelliere a Lodi o sulla piazza, coll'assistenza dei maggiori estimi, del console e del popolo. Completava l'organico comunale un cancelliere, al momento dell'inchiesta Francesco Germani di Lodi, stipendiato con salario annuo di 24 lire. La riscossione delle imposte, infine, era affidata a un esattore (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3046). Nella seconda metà del Settecento, la suddivisione in Città e Contado venne meno in seguito all'applicazione della riforma teresiana: i Vescovati vennero suddivisi in 24 Delegazioni, ognuna delle quali composta da un numero variabile di comunità: in seguito a tale riassetto, dunque, Massalengo con Paderno Isimbardo risulta compreso nella XI delegazione (editto 10 giugno 1757). Alla riorganizzazione del territorio non se ne affiancò una istituzionale; in linea di massima (con poche eccezioni), l'organizzazione politico – istituzionale delle singole comunità restò invariata. Quindi mantennero le tradizionali funzioni (naturalmente dove presenti) i convocati generali degli estimati, i deputati e i sindaci.

1757 - 1797

La riforma stabilita nel 1757 restò in vigore sino al 1786, anno durante il quale il governo austriaco decretò una nuova riorganizzazione dello Stato che prevedeva la suddivisione del territorio in otto province (Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo e Gallarate). In forza dell'editto del 26 settembre 1786, il comune di Massalengo con la frazione di Paderno Isimbardo faceva parte della provincia di Lodi e, in particolare, della XI Delegazione, Vescovato di mezzo (editto 26 settembre 1786 c).

1798 - 1815

Secondo la legge dell' 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda, il comune di Massalengo con la frazione di Paderno Isimbardo faceva parte del distretto di Borghetto (legge 12 fiorile anno VI a). L'assetto politico – amministrativo stabilito con tale la legge, però, venne superato poco dopo. Il 26 settembre 1798 venne emanata la legge di organizzazione di diversi dipartimenti della Repubblica, tra i quali quelli relativi ai comuni del Lodigiano: il dipartimento dell'Alto Po e quello dell'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII). Il comune venne incluso nel distretto V del dipartimento dell'Alto Po. Dopo i rovesci del 1799 e l'effimera restaurazione austriaca, il 13 maggio 1801 venne ripristinato il dipartimento dell'Alto Po (legge 23 fiorile anno IX), suddiviso in soli quattro distretti (Cremona, Lodi, Crema e Casalmaggiore). Massalengo divenne parte del III distretto, con capoluogo Lodi. Secondo la compartimentazione relativa all'organizzazione del territorio del Regno d'Italia in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805 a), il comune era compreso nel

distretto III di Lodi, Cantone III di Sant'Angelo. Era inoltre un comune di III classe e contava 651 abitanti.

Nel 1809 venne introdotta una nuova organizzazione territoriale che prevedeva l'aggregazione di più comuni in un unico comune denominativo. Massalengo, facente parte del distretto III di Lodi, cantone III di Sant'Angelo, fu scelto come comune denominativo: gli vennero aggregati Lanfroia e Motta Vigana (decreto 4 novembre 1809 c).

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto, il comune di Massalengo con la frazione di Paderno Isimbardo, inserito nella provincia di Lodi e Crema, apparteneva al distretto di Sant'Angelo (notificazione 12 febbraio 1816).

La compartimentazione del 1844 lasciò in buona parte inalterata l'organizzazione della provincia in nove distretti. Nel 1844 il comune apparteneva al distretto di Sant'Angelo (notificazione 1 luglio 1844).

In seguito alla notificazione del 23 giugno 1853 i distretti della provincia di Lodi e Crema, per composti dallo stesso numero di comuni, passarono da nove a sette. Massalengo era sempre parte del distretto di Sant'Angelo (notificazione 23 giugno 1853).

1859 - [1971]

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Massalengo con 812 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento V di Sant'Angelo, circondario II di Lodi, provincia di Milano. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 924 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nel mandamento di Sant'Angelo Lodigiano, circondario di Lodi e provincia di Milano (Circoscrizione amministrativa 1867). Popolazione residente nel comune: abitanti 935 (Censimento 1871).

Nel 1879 al comune di Massalengo venne aggregato il soppresso comune di Motta Vigana.

Popolazione residente nel comune: abitanti 1.669 (Censimento 1881); abitanti 1.606 (Censimento 1901); abitanti 1.613 (Censimento 1911); abitanti 1.644 (Censimento 1921).

Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Lodi della provincia di Milano. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Popolazione residente nel comune: abitanti 1.598 (Censimento 1931); abitanti 1.525 (Censimento 1936). In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Massalengo veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione residente nel comune: abitanti 1.561 (Censimento 1951); abitanti 1.576 (Censimento 1961); abitanti 1.926 (Censimento 1971). Nel 1971 il comune di Massalengo aveva una superficie di ettari 854.

COMUNE DI PADERNO ISIMBALDO

SEC. XVI - 1757

Paderno Isimbardo è forse identificabile con il "Paternum" dove nel 761 possedeva proprietà il monastero di S. Salvatore di Brescia, che poi le cedette al monastero lodigiano di S. Giovanni (CDL I).

Alla metà del secolo XVIII Paderno Isimbardo, che nel 1750 contava 153 anime, era comunità autonoma, e non aveva aggregati altri comuni. Dipendeva dalla giurisdizione del podestà di Lodi, al quale il console e il deputato prestavano giuramento.

La comunità non aveva organi rappresentativi, ma in caso di necessità si provvedeva alla convocazione dei maggiori estimi. Unici ufficiali erano un console e un deputato, eletti annualmente dalla comunità. Infine un cancelliere – nel 1750 residente in Lodi - custodiva le esigue carte del comune, che gli corrispondeva qualche emolumento " a proporzione de suoi incomodi". La riscossione delle due taglie annuali era affidata a un esattore, eletto ogni due – tre anni con asta pubblica (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3046).

Ancora comune autonomo nel 1753 (Indice pievi Stato di Milano, 1753, dal 1757 risulta frazione di Massalengo (editto 10 giugno 1757).

COMUNE DI MOTTA VIGANA

SEC. XVI - 1757

Motta Vigana è identificabile con la località che ricorre come Cà di Giacomo e Antonio Motta nelle fonti fino alla metà del Settecento (Agnelli 1917 a).

In età spagnola, quando il Contado lodigiano fu suddiviso nei Vescovati Superiore, di Mezzo, Inferiore di strada Cremonese e Inferiore di Strada Piacentina, la comunità apparteneva al Vescovato Inferiore di Strada Piacentina e comprendeva la frazione di Cà del Giovannino de Frà (Tassa dei Cavalli).

Nel 1751, al momento dell'inchiesta disposta dalla Regia Giunta per il Censimento, Cà di Giacomo e Antonio Motta contava 263 abitanti ed era del tutto autonomo, dipendendo esclusivamente dalla giurisdizione del podestà di Lodi; a questi, dunque, prestavano giuramento il console e il deputato del comune.

Privo di organismi rappresentativi, il comune si radunava all'occorrenza; l'ordinaria amministrazione era affidata a un deputato e al console, eletti ogni anno sempre nella cerchia dei maggior estimi. Completava l'organico amministrativo un cancelliere, residente a Brusada, al quale la comunità corrispondeva solo "qualche recognizione": a lui era affidata la custodia del "piccolo archivio" posto nella sacrestia dell'oratorio della Beata Vergine. La riscossione delle taglie era infine appaltata a un esattore, eletto con pubblico incanto (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart.3047).

Nell'Indice delle Pievi risulta che nel 1753 Motta Vigana era ancora compreso nel vescovato Inferiore di Strada Piacentina (Indice pievi Stato di Milano, 1753).

Nella seconda metà del Settecento, la suddivisione in Città e Contado venne meno in seguito all'applicazione della riforma teresiana: i Vescovati vennero suddivisi in 24 Delegazioni, ognuna delle quali composta da un numero variabile di comunità: in seguito a tale riassetto, dunque, Motta Vigana risulta compreso nella XIV delegazione del vescovato Inferiore (editto 10 giugno 1757).

Alla riorganizzazione del territorio non se ne affiancò una istituzionale; in linea di massima (con poche eccezioni), l'organizzazione politico – istituzionale delle singole comunità restò invariata. Quindi mantennero le tradizionali funzioni (naturalmente dove presenti) i convocati generali degli estimati, i deputati e i sindaci.

1757 - 1797

La riforma stabilita nel 1757 restò in vigore sino al 1786, anno durante il quale il governo austriaco decretò una nuova riorganizzazione dello Stato che prevedeva l'organizzazione del territorio in otto province (Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo e Gallarate).

In forza dell'editto del 26 settembre 1786, il comune di Motta Vigana faceva parte della provincia di Lodi e, in particolare, della XIV Delegazione, Vescovato Inferiore (editto 26 settembre 1786 c).

1798 - 1809

Secondo la legge dell' 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda, il comune di Motta Vigana faceva parte del distretto di Borghetto (legge 12 fiorile anno VI a). L'assetto politico – amministrativo stabilito con tale la legge, però, venne superato poco dopo.

Il 26 settembre 1798 venne emanata la legge di organizzazione di diversi dipartimenti della Repubblica, tra i quali quelli relativi ai comuni del Lodigiano: il dipartimento dell'Alto Po e quello dell'Olona (legge 5 vendemmiale anno VII). Il comune venne incluso nel distretto V del dipartimento dell'Alto Po.

Dopo i rovesci del 1799 e l'effimera restaurazione austriaca, il 13 maggio 1801 venne ripristinato il dipartimento dell'Alto Po (legge 23 fiorile anno IX), suddiviso in soli quattro distretti (Cremona, Lodi, Crema e Casalmaggiore). Motta Vigana divenne parte del III distretto, con capoluogo Lodi.

Secondo la compartimentazione relativa all'organizzazione del territorio del Regno d'Italia in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805), il comune era compreso nel distretto III di Lodi, Cantone IV di Borghetto. Era inoltre un comune di III classe e contava 393 abitanti.

Nel 1809 venne introdotta una nuova organizzazione territoriale che prevedeva l'aggregazione di più comuni in un unico comune denominativo. Motta Vigana risulta così aggregato a Massalengo

1816 - 1859

Con l'attivazione dei comuni in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto, il comune di Motta Vigana, inserito nella provincia di Lodi e Crema, apparteneva al distretto IV di Borghetto (notificazione 12 febbraio 1816).

La compartimentazione del 1844 lasciò in buona parte inalterata l'organizzazione della provincia in nove distretti. Nel 1844 il comune di Motta Vigana con le frazioni di Lanfroia e Priora apparteneva al distretto di Borghetto (notificazione 1 luglio 1844).

In seguito alla notificazione del 23 giugno 1853 i distretti della provincia di Lodi e Crema, per composti dallo stesso numero di comuni, passarono da nove a sette. Il comune era sempre parte del distretto di Borghetto (notificazione 23 giugno 1853).

1859 - 1879

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Motta Vigana con 586 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento IV di Borghetto, circondario II di Lodi, provincia di Milano. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 660 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nel mandamento di Borghetto Lodigiano, circondario di Lodi e provincia di Milano (Circoscrizione amministrativa 1867). Popolazione residente nel comune: abitanti 632 (Censimento 1871). Nel 1879 il comune di Motta Vigana venne aggregato al comune di Massalengo (R.D. 25 maggio 1879, n. 4907).

COMUNE DI LANFROIA CON PRIORA

SEC. XVI - 1757

La località è attestata tra le proprietà della mensa vescovile dal secolo XII (Agnelli 1917 a).

In età spagnola, quando il Contado lodigiano fu suddiviso nei Vescovati Superiore, di Mezzo, Inferiore di strada Cremonese e Inferiore di Strada Piacentina, il comune apparteneva al Vescovato inferiore di Strada Piacentina e aggregava la frazione di Priora (Tassa dei cavalli).

Nel 1751, al momento dell'inchiesta disposta dalla Regia Giunta per il Censimento, Lanfroia contava 72 abitanti ed era comunità del tutto autonoma, dipendente esclusivamente dalla giurisdizione del podestà di Lodi; a questi, dunque, prestava giuramento il console del comune.

Priva di organi rappresentativi, la comunità era amministrata da un deputato, eletto dal maggior interessato che provvedeva anche alla nomina del console. Poiché solo due erano i proprietari nel comune, infine, non vi era necessità di procedere al riparto delle imposte (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart.3047).

Nella seconda metà del Settecento, la suddivisione in Città e Contado venne meno in seguito all'applicazione della riforma teresiana: i Vescovati vennero suddivisi in 24 Delegazioni, ognuna delle quali composta da un numero variabile di comunità: in seguito a tale riassetto, dunque, Lanfroia con Priora risulta compreso nella XIV delegazione del vescovato inferiore di strada piacentina (editto 10 giugno 1757).

Alla riorganizzazione del territorio non se ne affiancò una istituzionale; in linea di massima (con poche eccezioni), l'organizzazione politico – istituzionale delle singole comunità restò invariata. Quindi mantennero le tradizionali funzioni (naturalmente dove presenti) i convocati generali degli estimati, i deputati e i sindaci.

1757 - 1797

L'assetto di Lanfroia rimase inalterato anche dopo la riorganizzazione dello stato decretata nel 1786, che prevedeva l'organizzazione del territorio in otto province (Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo e Gallarate): in forza dell'editto del 26 settembre 1786, il comune di Lanfroia con la frazione di Priora fu compreso nella provincia di Lodi (editto 26 settembre 1786 c).

1798 - 1809

Secondo la legge dell' 1 maggio 1798 di organizzazione del dipartimento dell'Adda, il comune di Lanfroia con la frazione di Priora faceva parte del distretto di Borghetto (legge 12 fiorile anno VI a). L'assetto politico – amministrativo stabilito con tale la legge, però, venne superato poco dopo.

Il 26 settembre 1798 venne emanata la legge di organizzazione di diversi dipartimenti della Repubblica, tra i quali quelli relativi ai comuni del Lodigiano: il dipartimento dell'Alto Po e quello dell'Olon (legge 5 vendemmiale anno VII). Il comune venne incluso nel distretto V del dipartimento dell'Alto Po.

Dopo i rovesci del 1799 e l'effimera restaurazione austriaca, il 13 maggio 1801 venne ripristinato il dipartimento dell'Alto Po (legge 23 fiorile anno IX), suddiviso in soli quattro distretti (Cremona, Lodi, Crema e Casalmaggiore). Lanfroia divenne parte del III distretto, con capoluogo Lodi.

Secondo la compartimentazione relativa all'organizzazione del territorio del Regno d'Italia in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805 a), il comune era compreso nel distretto III di Lodi, Cantone IV di Borghetto. Era inoltre un comune di III classe e contava 110 abitanti.

Nel 1809 venne introdotta una nuova organizzazione territoriale che prevedeva l'aggregazione di più comuni in un unico comune denominativo. Lanfroia risulta così aggregato a Massalengo (decreto 4 novembre 1809 c).

1816 - 1841

Con l'attivazione dei comuni in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto, il comune di Lanfroia con la frazione di Priora, inserito nella provincia di Lodi e Crema, apparteneva al distretto IV di Borghetto (notificazione 12 febbraio 1816).

Con il decreto Governativo 22 gennaio 1841 il comune entrò a fare parte di quello di Motta Vigana (decreto 22 gennaio 1841).

1.3. LOMBARDIA BENI CULTURALI – PARROCCHIA

Riportiamo ancora i testi tratti da: Lombardia Beni Culturali, progetto CIVITA, costituiti questa volta ai «Profili storici delle istituzioni ecclesiastiche - Milano» (revisione redazionale Katia Visconti)

PARROCCHIA DI SANT'ANDREA APOSTOLO

La prima attestazione di un insediamento religioso a Massalengo risale al secolo XIII, quando la chiesa di Massalengo fu tra le istituzioni ecclesiastiche lodigiane tassate dal papato nella "talia" del 1261, dove figurava sottoposta alla giurisdizione della pieve di Overgnaga (CDLaudense 1879-1885, II, 354).

Nel corso del secolo XVI la chiesa di Sant'Andrea fu riedificata (Agnelli 1917 a). Nel 1584 la chiesa di Sant'Andrea di Massalengo fu censita come parrocchia col titolo di rettoria nel riordinamento della struttura territoriale ecclesiastica del Lodigiano seguita al Concilio di Trento (Chiese parrocchiali di Lodi 1584).

La parrocchia di Massalengo nel 1619 figurava compresa nel vicariato di Sant'Angelo Lodigiano ed era officiata da rettore; vi erano state istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana; la parrocchia contava 1000 anime e comprendeva l'oratorio di San Tommaso (Descriptio 1619).

Nel 1690 contava 1042 anime e vi era stato eretto l'oratorio della Natività della Beata Vergine Maria; Massalengo era divenuto sede di vicariato (Descriptio 1690).

Nel 1707 al rettore di Massalengo fu concesso il titolo di arciprete (Agnelli 1917 a). Secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello Stato di Milano, la parrocchia di Massalengo possedeva fondi per pertiche 117; il numero delle anime, conteggiato tra Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1358 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1786 Massalengo era compresa nel vicariato di Pieve Fissiraga; il diritto di nomina dell'arciprete spettava al vescovo; il numero delle anime ammontava a 1441 (Parrocchie 1786).

La parrocchia nel 1859 apparteneva al vicariato di Borghetto Lodigiano; contava 1500 anime e comprendeva gli oratori della Natività di Maria Vergine e Santi Francesco e Domenico (Stato del clero 1859).

Nel 1910 contava 1642 anime ed era compresa nel vicariato di Pieve Fissiraga (Parrocchie 1910).

Il 29 agosto 1858 la chiesa parrocchiale fu consacrata dal vescovo di Lodi Gaetano Benaglio (Pallavera 1993-1996).

La parrocchia di Massalengo nel 1989 era compresa nel vicariato di San Martino in Strada (Guida diocesi Lodi 1987; Guida diocesi Lodi 1990).

VICARIATO DI MASSALENGO SEC. XVII - SEC. XVIII

Nel secolo XVII Massalengo fu dichiarato sede di vicariato della diocesi di Lodi: nel 1690 il vicariato comprendeva le parrocchie di Massalengo, Pieve Fissiraga, Castiraga Vidardo, Villanova del Sillaro, Castel Lambro, Cornegliano Laudense, Bargano e Sant'Angelo Lodigiano (Descriptio 1690).

Nel 1786 il vicariato di Massalengo fu soppresso (Parrocchie 1786).

1.4. LOMBARDIA PAESE PER PAESE

Riportiamo il testo tratto da: Lombardia Paese Per Paese. Editore, Casa Editrice Bonechi (1995), relativo al comune di Massalengo x .Beni Culturali, progetto CIVITA, «Le istituzioni storiche del territorio lombardo, Le istituzioni della città e della provincia di Milano» (redazione dei profili istituzionali Giorgio Sassi, Katia Visconti - CAeB • Milano)

TRA IL LAMBRO E IL CANALE MUZZA

Situato a pochi chilometri da Lodi tra il fiume Lambro e il Canale Muzza, il comune di Massalengo è costituito da due agglomerati principali, distanti l'uno dall'altro circa mezzo chilometro, Massalengo, alla destra del Canale Muzza, e la frazione di Motta

LE DOMINAZIONI FEUDALI

Le testimonianze relative alla storia di Massalengo sono scarse. Le terre attorno al centro furono possedute, bonificate e lavorate dai monaci benedettini dell'abbazia di San Pietro in Lodi Vecchio. Il nome di Badia, una cascina posta a 500 metri a nord dell'abitato, ricorda appunto l'appartenenza all'importante abbazia.

Dopo il Mille, gran parte di Massalengo, secondo quanto riportano i manoscritti raccolti nel Codice Diplomatico Laudense, era possesso dei signori di Salerano. Nel 1224, il potere su quelle terre passò ai capitanei di Cornaiano, o Cornegliano, mentre nei secoli XIII e XIV le terre passarono all'episcopato laudense, che concesse alla famiglia dei Cadamosto i diritti di riscossione delle decime.

DAI MASSALENGHI AGLI ISIMBARDI

Nel 1661 il feudo di Massalengo fu conferito al conte piacentino Pietro Massalenghi e nel 1756 ad Antonio Vigoni. Nel censimento del 1751 risultava che il comune, la cui popolazione annoverava 385 abitanti, era sottoposto alla giurisdizione di Lodi.

Furono inoltre proprietari di fondi e di terreni le più ricche famiglie di Lodi, quali i Vigani, i Barni, i Vistarini, i Ponteroli, i Silva, i De Lemene, nonché i Triulzi di Milano e gli Isimbardi di Pavia: nei nomi di parecchie cascine, quali Pademo Isimbardo, la Pontirolo, e di località come Motta Vigana, è testimoniata la loro presenza.

IL NOVECENTO

L'estensione e la fisionomia di Massalengo e Motta Vigana sono cambiate moltissimo nel corso della seconda metà del XX secolo grazie a un'intensa crescita edilizia, che ha frenato l'esodo della popolazione e ha favorito invece l'insediamento di nuovi abitanti. Quest'aspetto, insieme ad una più discreta consistenza industriale, è quello che meglio caratterizza il volto odierno del comune, che ha pressoché sostituito tutte le vecchie case rurali con palazzine, ville e villette.

2. CARTOGRAFIA CATASTALE STORICA

Fonte:

Cartografie: Sito internet dell'Archivio di Stato di Milano, "Atlante dei catasti storici e delle carte topografiche della Lombardia".

Testi: DGR 6/47670 del 29/12/1999. Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei piani territoriali di coordinamento provinciali (P.T.C.P.), ai sensi della legge regionale 09 giugno 1997, n. 18, Allegato 4. Studio della cartografia storica a scala territoriale corredata dall'elenco delle tavolette I.G.M. in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche.

2.1. CATASTO TERESIANO - 1723

A partire dal 1718, per circa un ventennio, su ordine del sovrano Carlo VI d'Austria, fu effettuata una misura generale di tutto il territorio del Lombardo-Veneto, per definire non solo una carta topografica ma anche una nuova catastazione da utilizzare ai fini di una perequazione fiscale. completato nei registri di estimo, ed entrato in vigore con Maria Teresa d'Austria nel 1760.

Essa fu eseguita, invece che con lo squadro, tradizionalmente usato dagli ingegneri milanesi, con l'uso della tavoletta pretoriana, che rendeva possibile la misura e la simultanea delineazione sulla carta dei vari terreni; la mappa veniva direttamente disegnata in loco (Giunta del Censimento 1718-1733).

Le mappe furono realizzate nel 1720-1723 e aggiornate in epoca successiva e si riferirono ai comuni dell'intero territorio dello Stato di Milano, corrispondente alle attuali province di Milano, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Pavia (esclusa la Lomellina), Varese, Novara, Verbania-Cusio-Ossola, ai distretti di Treviglio, Romano e ai comuni di Brumano e Vedeseta nella provincia di Bergamo.

La seconda Giunta del censimento, presieduta da Pompeo Neri, fu istituita nel 1749 dall'imperatrice Maria Teresa per concludere le operazioni interrotte nel 1733.

Furono eseguite le mappe di 2387 comunità (quante erano allora quelle lombarde colle loro frazioni). La scala era di 1:2000; l'unità di misura adottata era la pertica milanese di 654 metri quadrati. Il catasto lombardo era forse la più complessa opera di controllo territoriale allora tentato in Italia (1749-1757).

Per il comune di Massalengo sono disponibili, presso l'Archivio di Stato di Milano le illustrazioni del presente testo che contengono le mappe originali di primo rilievo del 1723, in scala 1:2000.

Le mappe catastali di Massalengo sono suddivise nei seguenti quattro comuni censuari:

Comune censuario	Numero di fogli
Massalengo	10 Fogli
Paderno Isimbardo	4 Fogli
Lanfroja	5 fogli
Motta Vigana	6 Fogli

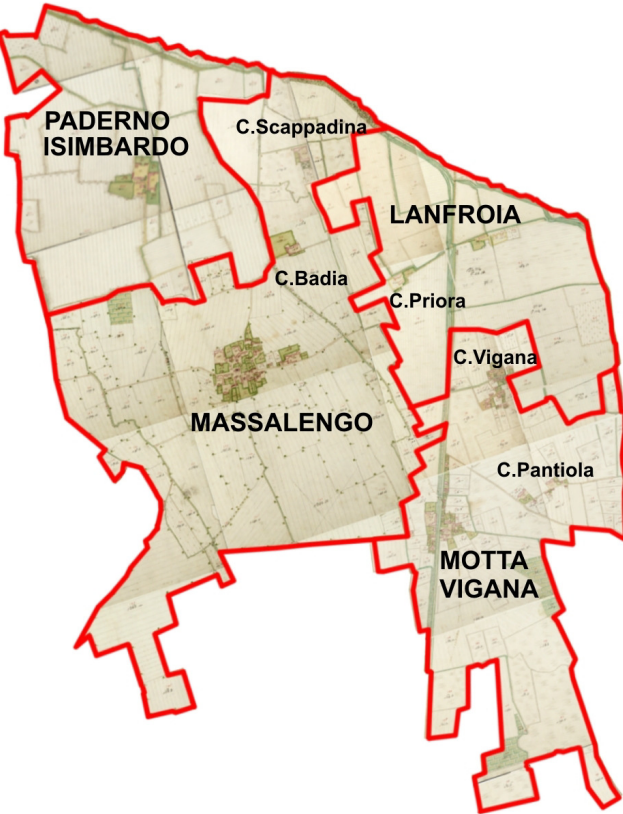
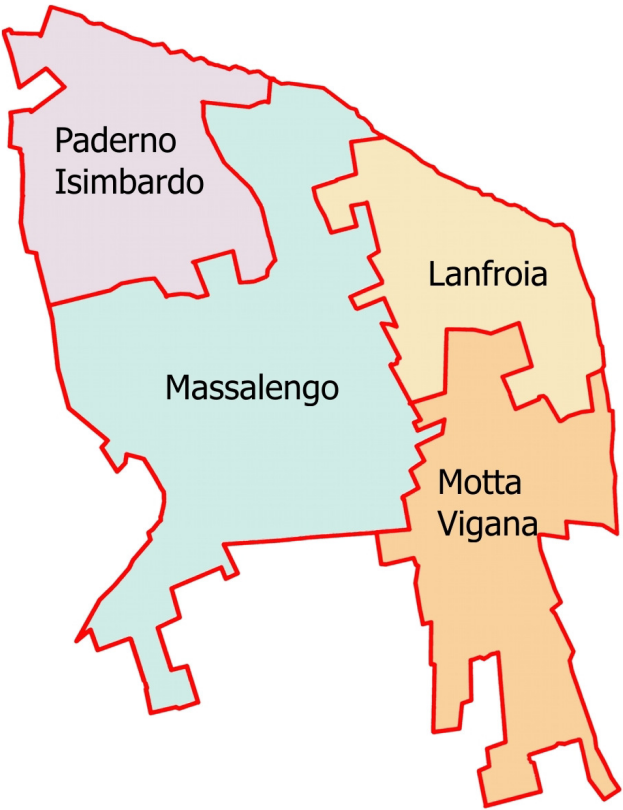


Figura 2 1723 - Suddivisione in comuni del territorio comunale nel catasto teresiano 1723

2.1.1. MAPPA 1723 DI MASSALENGO

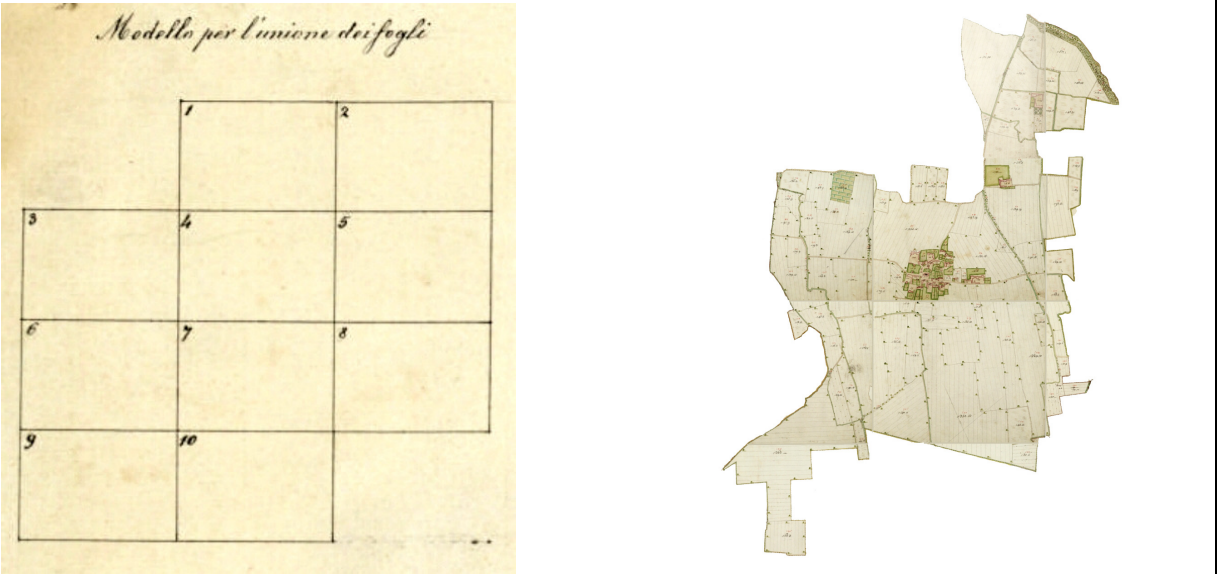


Intestazione della mappa

Il segno del Nord



La scala in trabucchi milanesi



Lo schema ("modello") della disposizione dei fogli di mappa

Figura 3 MAPPA 1723 di MASSALENGO: intestazione e indicazioni di corredo

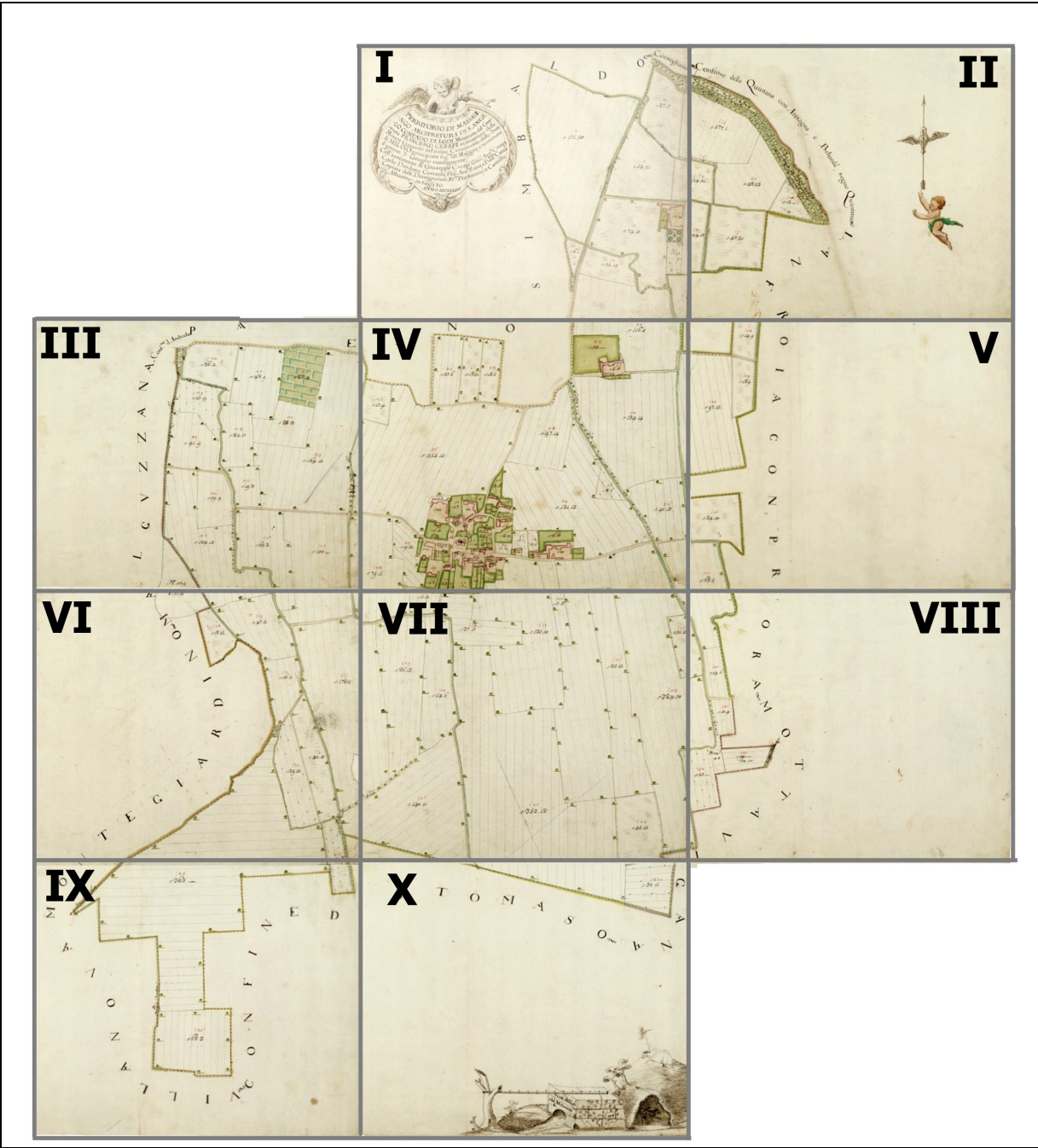


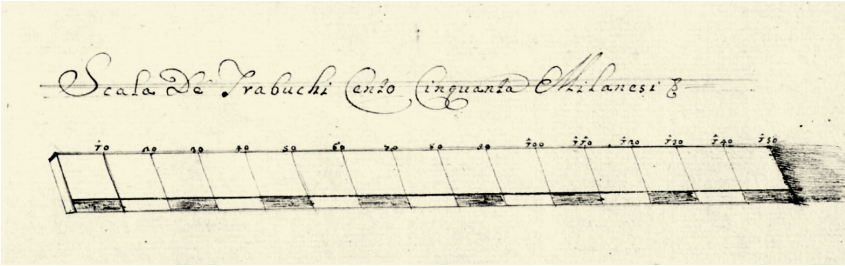
Figura 4 MAPPA 1723 di MASSALENGO: mappa complessiva mediante unione dei fogli

2.1.2. MAPPA 1723: PADERNO ISIMBARDO

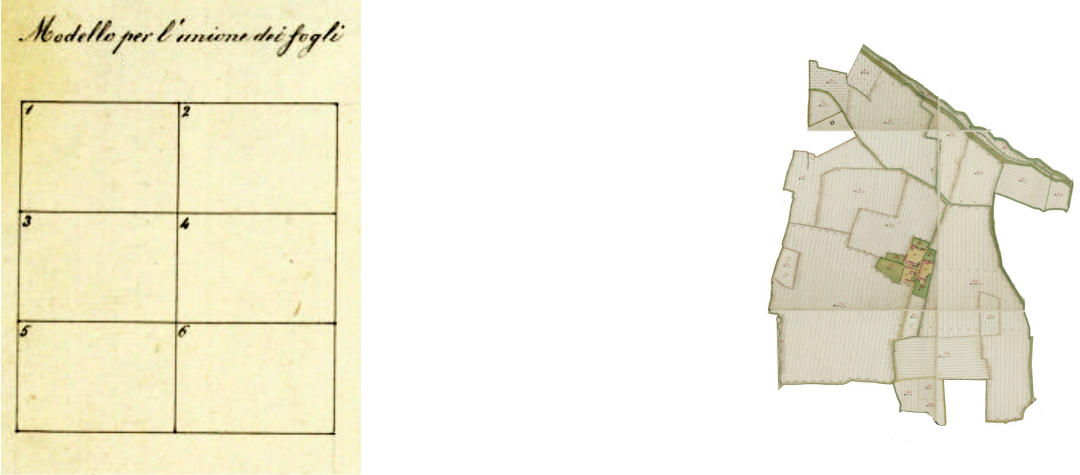


Intestazione della mappa

Il segno del Nord



La scala in trabucchi milanesi



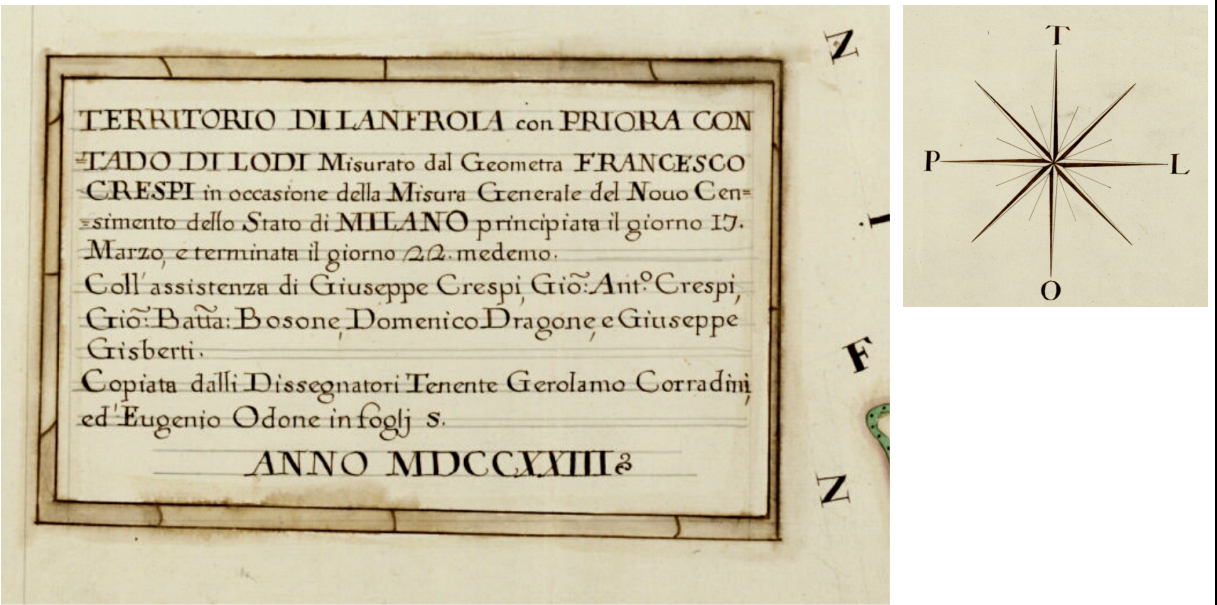
Lo schema ("modello") della disposizione dei fogli di mappa

Figura 5 MAPPA 1723 di PADERNO ISIMBALDO: intestazione e indicazioni di corredo



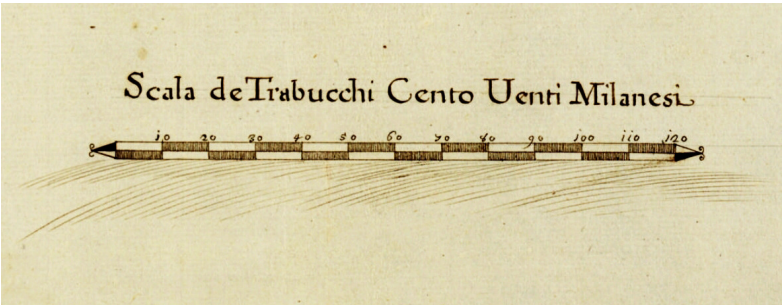
Figura 6 MAPPA 1723 di PADERNO ISIMBALDO: mappa complessiva mediante unione dei fogli

2.1.3. MAPPA 1723 DI LANFROJA CON PRIORA



Intestazione della mappa

Il segno del Nord



La scala in trabucchi milanesi

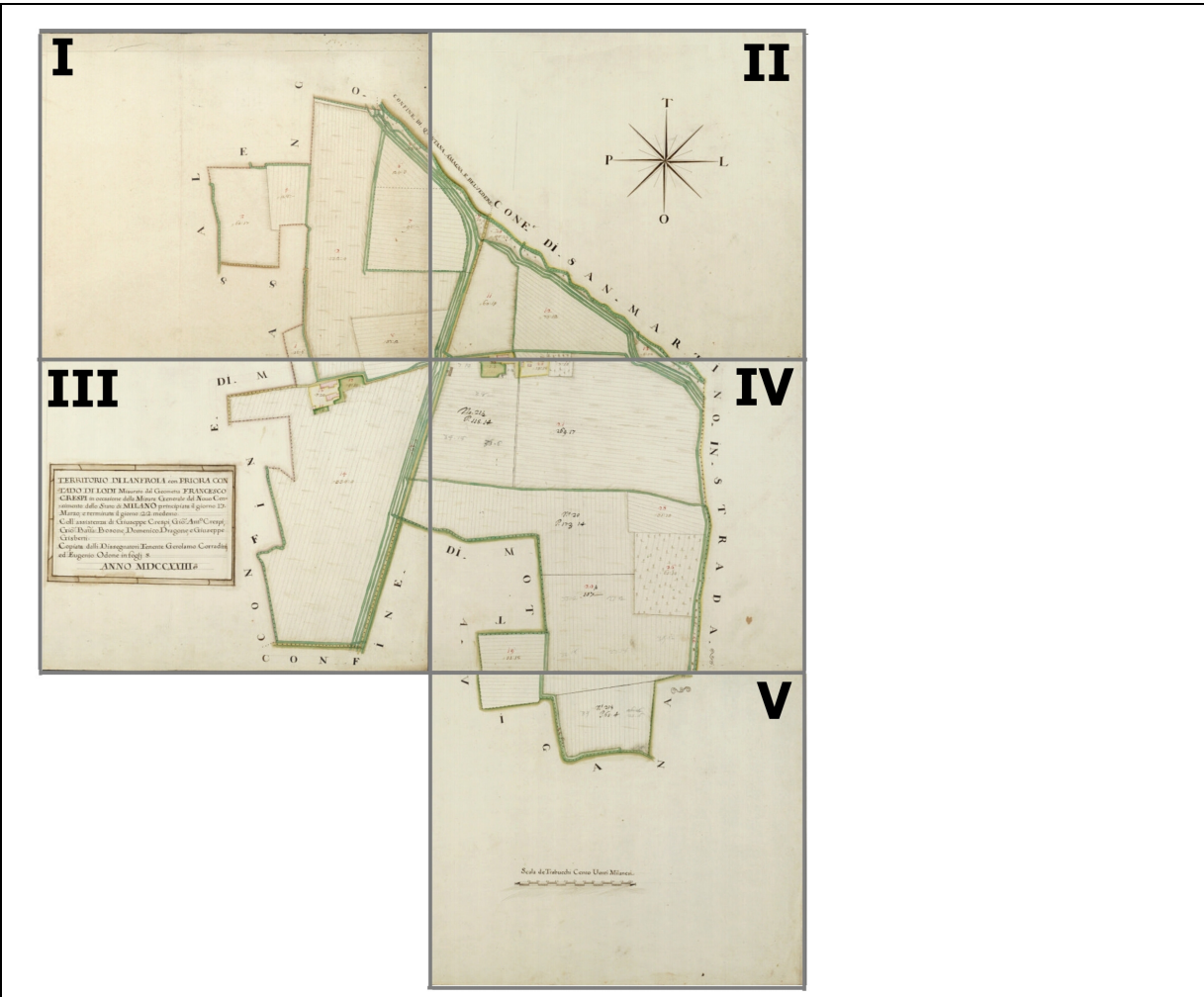


Figura 8 MAPPA 1723 di Lanfroja con Piora: mappa complessiva mediante unione dei fogli



Lo schema ("modello") della disposizione dei fogli di mappa

Figura 7 MAPPA 1723 di Lanfroja con Piora: intestazione e indicazioni di corredo

2.1.4. MAPPA 1723 DI MOTTA VIGANA



Intestazione della mappa

Il segno del Nord



La scala in trabucchi milanesi



Lo schema ("modello") della disposizione dei fogli di mappa

Figura 9 MAPPA 1723 di MOTTA VIGANA: intestazione e indicazioni di corredo



Figura 10 MAPPA 1723 di MOTTA VIGANA: mappa complessiva mediante unione dei fogli

2.2. CATASTO LOMBARDO-VENETO - 1867

Il Catasto Lombardo Veneto fu realizzato a partire dal 1854 con l'obiettivo di costituire un catasto uniforme per tutto il Regno Lombardo-Veneto e sostituiscono quelle del 1700 (Catasto Teresiano) e quelle Napoleoniche (1).

Negli anni compresi tra il 1854 ed il 1857 furono eseguiti rilievi per la rettifica dei territori lombardi di antico censo, corredati dal foglio di intestazione contenente il "modello grafico" per l'unione dei fogli. Questo modello costituisce un buon quadro territoriale, con gli elementi essenziali delle viabilità, della rete irrigua, degli insediamenti e dei confini con i nomi dei comuni limitrofi. Le mappe sono organizzate in fogli componibili, colorate ad acquerello in modo sommario, con mappali e le particelle indicati da una numerazione progressiva che fa riferimento ad un registro compilato separatamente. L'unità di misura è il metro (introdotto da Napoleone) e la pertica metrica o censuaria (1.000 m²).

Tra il 1854 ed il 1887 furono eseguite le nuove mappe di ricensimento. Le mappe sono geometrico particellari, in scala 1:2.000 su fogli componibili (integrate da allegati in scala 1:1000 per i centri abitati). Esse sono corredate da un foglio di intestazione contenente la planimetria del territorio comunale in scala ridotta (modello o quadro di unione) con gli elementi essenziali della viabilità, della rete irrigua, degli insediamenti e dei confini. La colorazione è limitata a pochi elementi (fabbricati, giardini, corsi d'acqua, viabilità, linee di confine, aree cimiteriali). Il ricensimento venne proseguito senza sostanziale interruzione anche dopo l'unificazione del Regno d'Italia, fino al 1887.

Per il comune di Massalengo sono disponibili le Mappe del Catasto Lombardo Veneto (Nuovo Censo. Mappe Prima Copia, scala 1: 2.000) del 1867.

Le mappe catastali di Massalengo sono suddivise nei seguenti tre comuni censuari:

Comune censuario	Numero di fogli
Massalengo	12 Fogli
Lanfroja	6 fogli
Motta Vigana	7 Fogli

(1) Il Catasto napoleonico del Regno d'Italia fu istituito con editto n. 62 del 13 aprile 1807 e si concluse solo nel 1817 e produsse mappe in scala 1 : 2000.

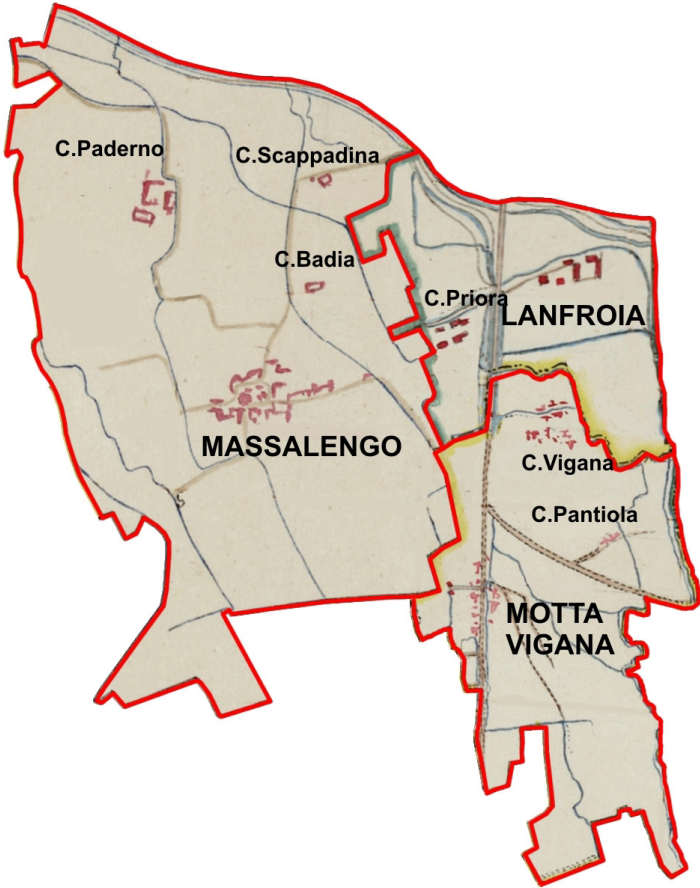
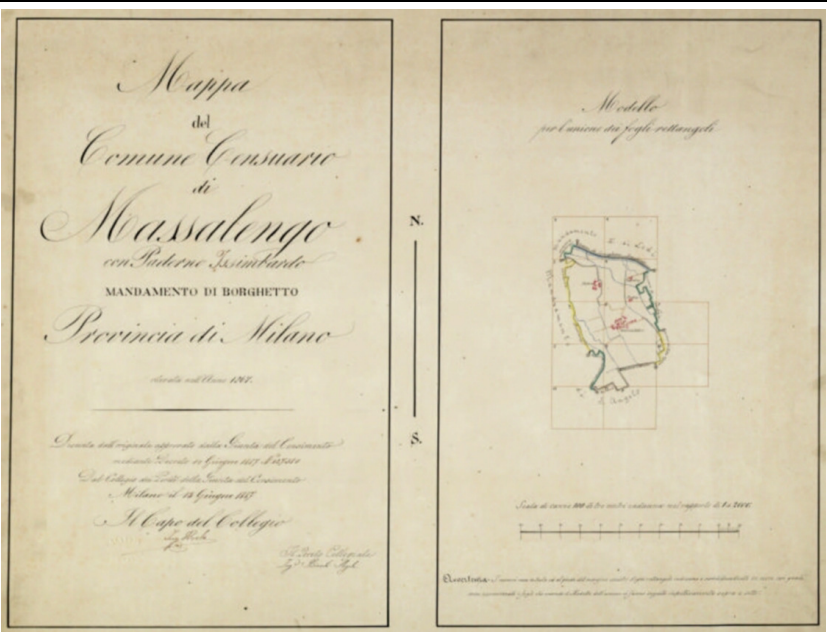
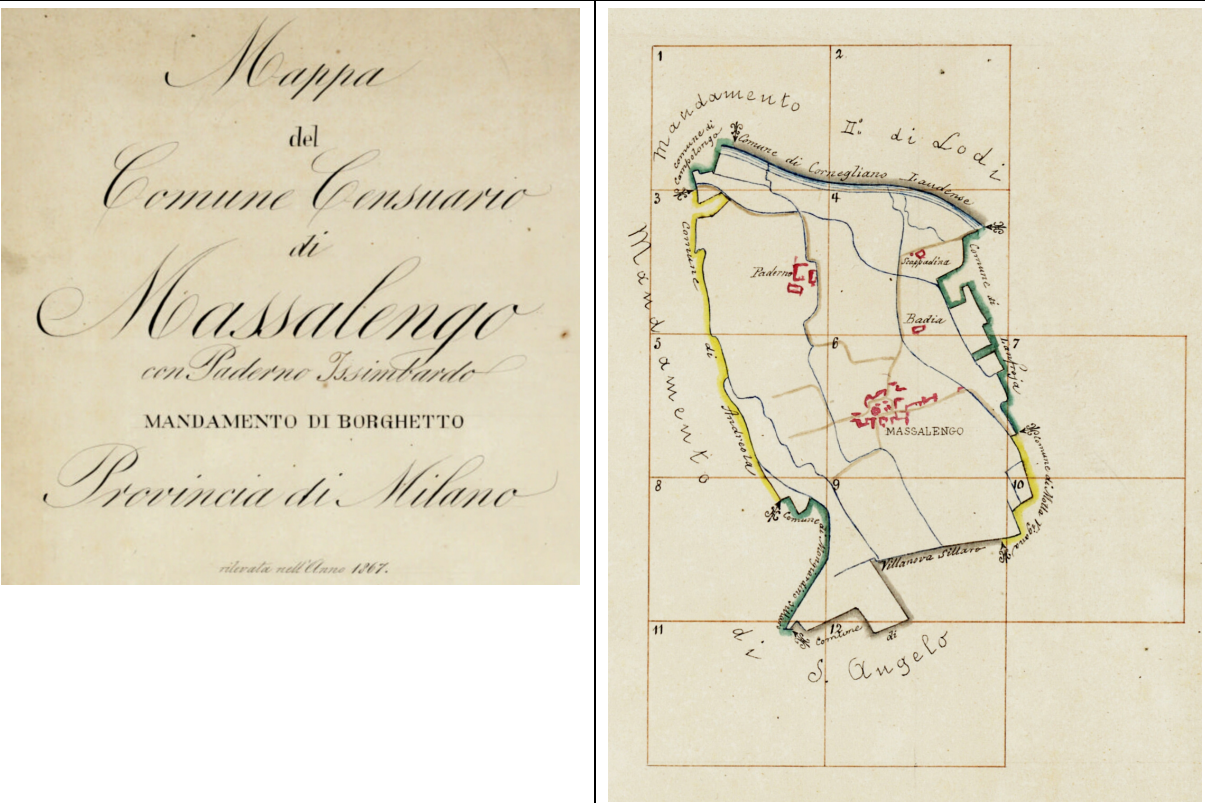


Figura 11 1867 - Suddivisione in comuni del territorio comunale

2.2.1. MAPPA 1867 DI MASSALENGO

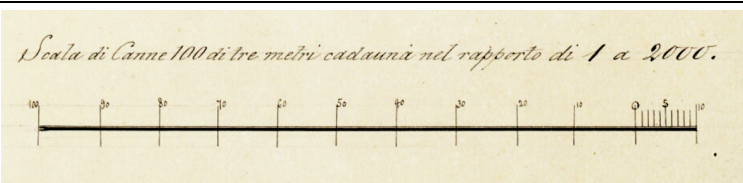


Intestazione della mappa



Titolo

Mappaetta



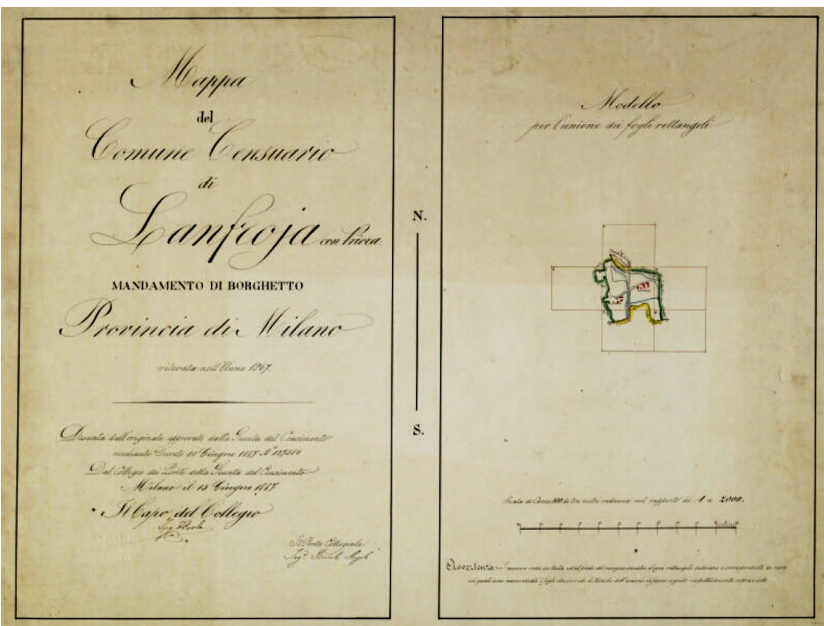
Scala

Figura 12 MAPPA 1867 di MASSALENGO: intestazione e indicazioni di corredo

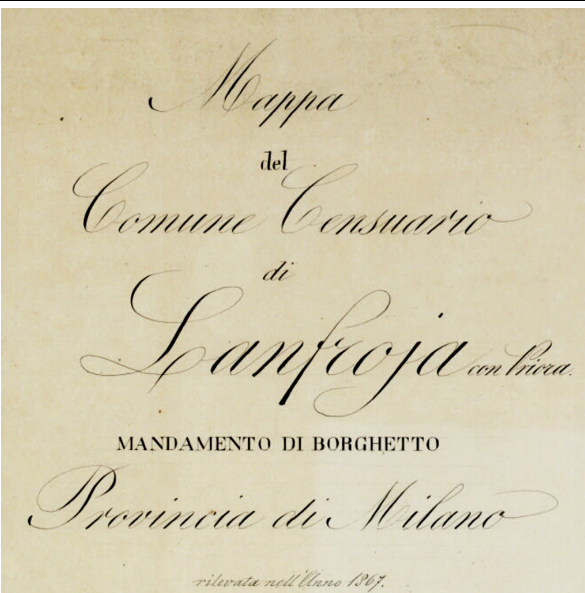


Figura 13 MAPPA 1867 di MASSALENGO: mappa complessiva mediante unione dei fogli

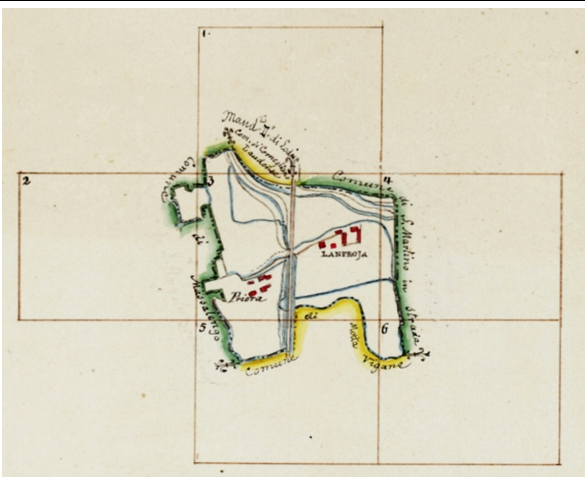
2.2.2. MAPPA 1867 DI LANFROJA CON PRIORA



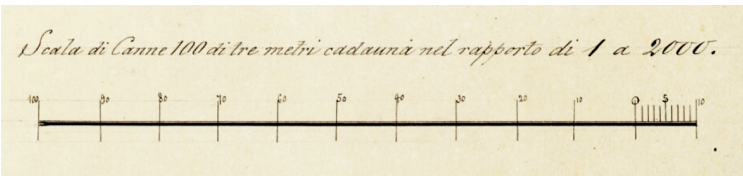
Intestazione della mappa



Titolo



Mappetta



Scala

Figura 14 MAPPA 1867 di LANFROJA CON PRIORA: intestazione e indicazioni di corredo

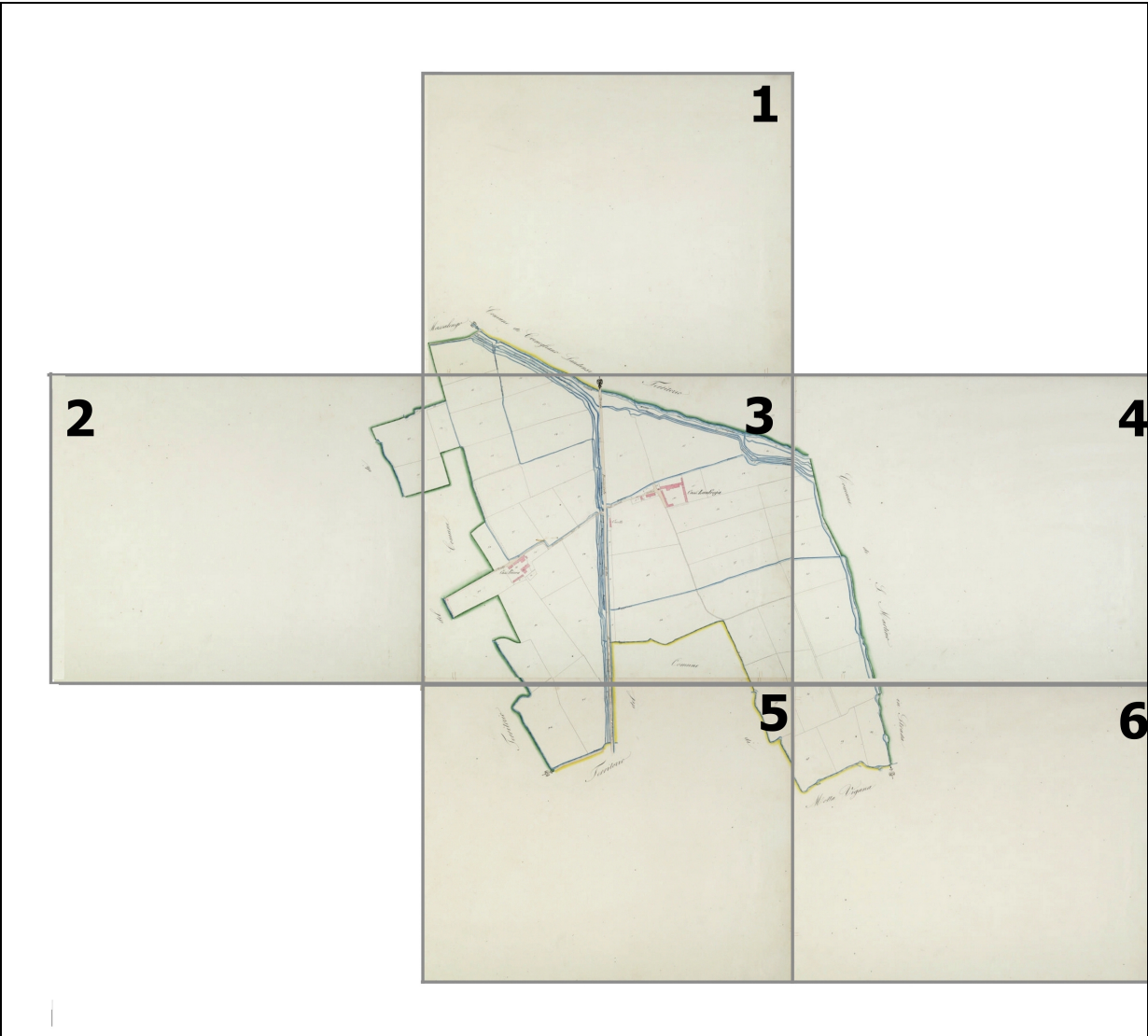
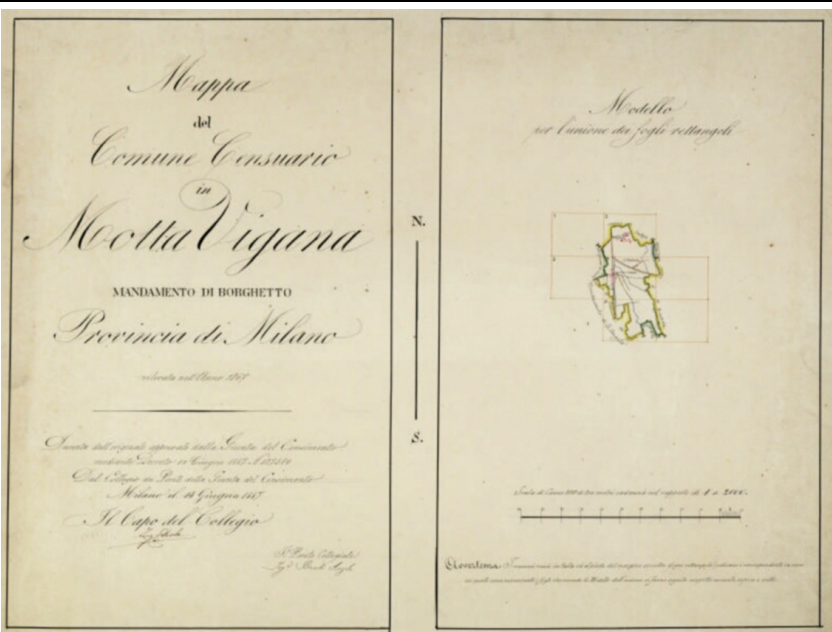
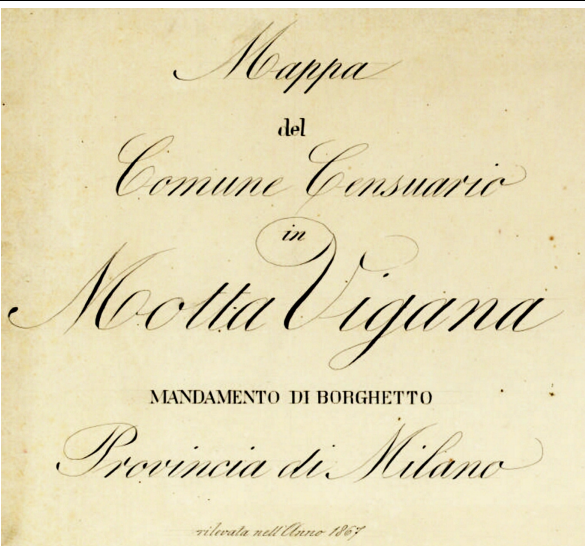


Figura 15 MAPPA 1723 di Lanfroja con Piora: mappa complessiva mediante unione dei fogli

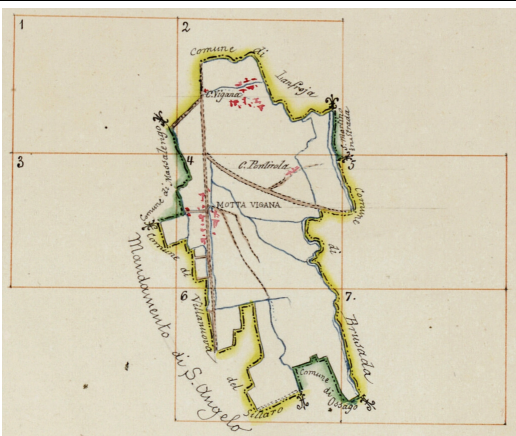
2.2.3. MAPPA 1867 DI MOTTA VIGANA



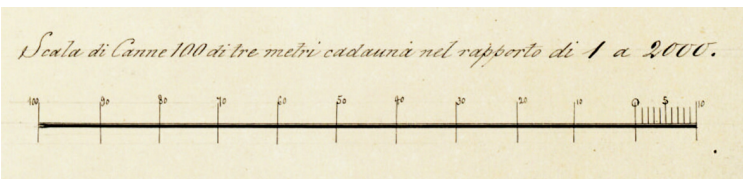
Intestazione della mappa



Titolo



Mappetta



Scala

Figura 16 MAPPA 1867 di LANFROJA CON PRIORA: intestazione e indicazioni di corredo



Figura 17 MAPPA 1867 di MOTTA VIGANA: mappa complessiva mediante unione dei fogli

2.3. NUOVO CATASTO FONDIARIO DEL REGNO D’ITALIA - 1897

Il Nuovo Catasto Fondiario (ora chiamato Catasto Cessato) fu istituito con la legge n. 3682 del 1 marzo 1886, la prima e fondamentale norma del catasto italiano, di tutto il territorio nazionale. Si trattava di un catasto geometrico-particellare molto rigoroso, basato sulla stima e sulla misura. Una parte considerevole delle mappe dei comuni, inclusi quelli delle province lombarde del regno d’Italia, fu realizzata nel 1881-1902, con procedure semplificate di revisione e aggiornamento delle mappe catastali preesistenti. Le mappe sono in scala 1:2000 su fogli componibili, con allegati in scala 1:1000 per le zone interne ai centri urbani.

Sul foglio di intestazione di ogni mappa è rappresentata la planimetria del territorio comunale con il quadro di unione dei fogli. Le mappe sono disegnate su lastre di zinco indeformabili, da cui con metodo calcografico può essere prodotto un numero di copie cartacee illimitato. La serie include mappe delineate su fogli di dimensioni e formati regolari.

Per il comune di Massalengo sono disponibili le Mappe di impianto del Nuovo catasto terreni, in 14 fogli (scala 1: 2.000), su rilievo del 1897 e rettifica del 1902.

Per il comune di Massalengo sono disponibili le Mappe del Catasto Lombardo Veneto (Nuovo Censo. Mappe Prima Copia, scala 1: 2.000) in 14 fogli del 1867).

Le mappe catastali di Massalengo sono suddivise nei seguenti tre comuni censuari:

Comune censuario	Numero di fogli
Massalengo	12 Fogli
Lanfroja	6 fogli
Motta Vigana	7 Fogli

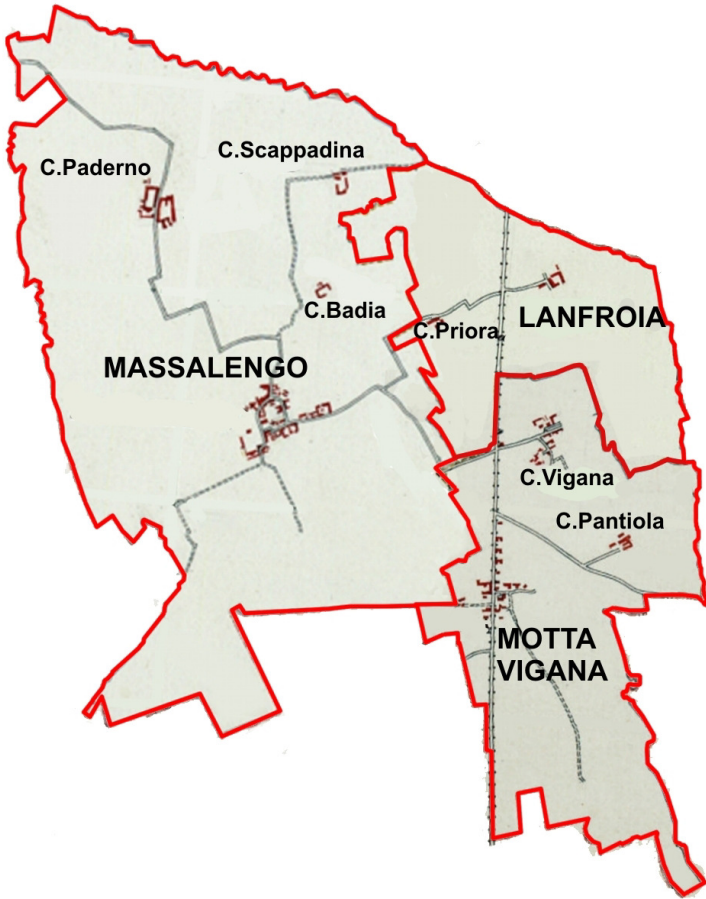
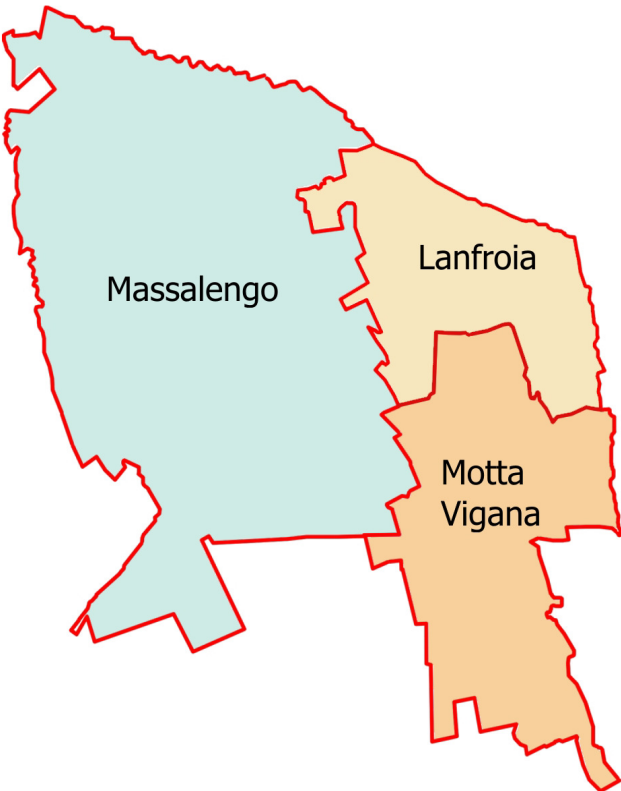
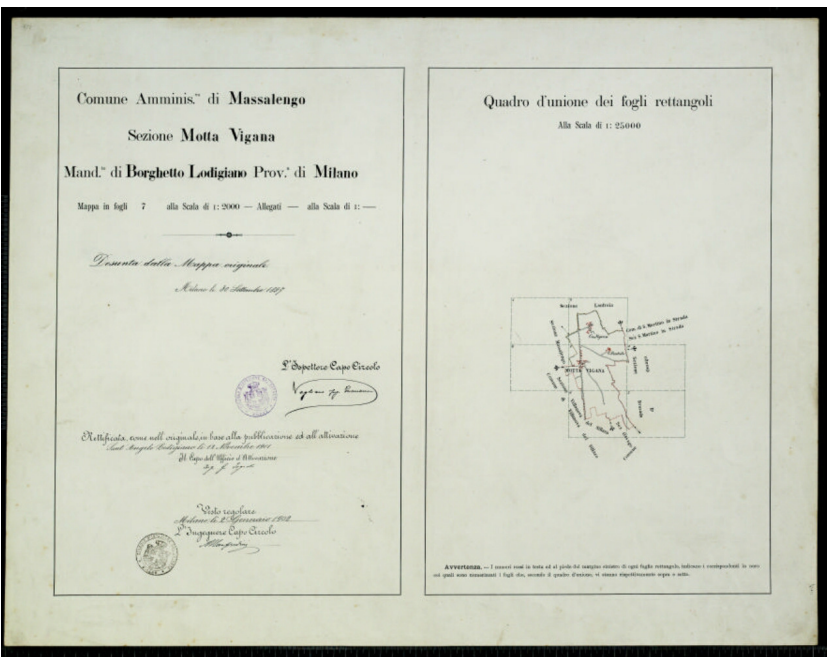
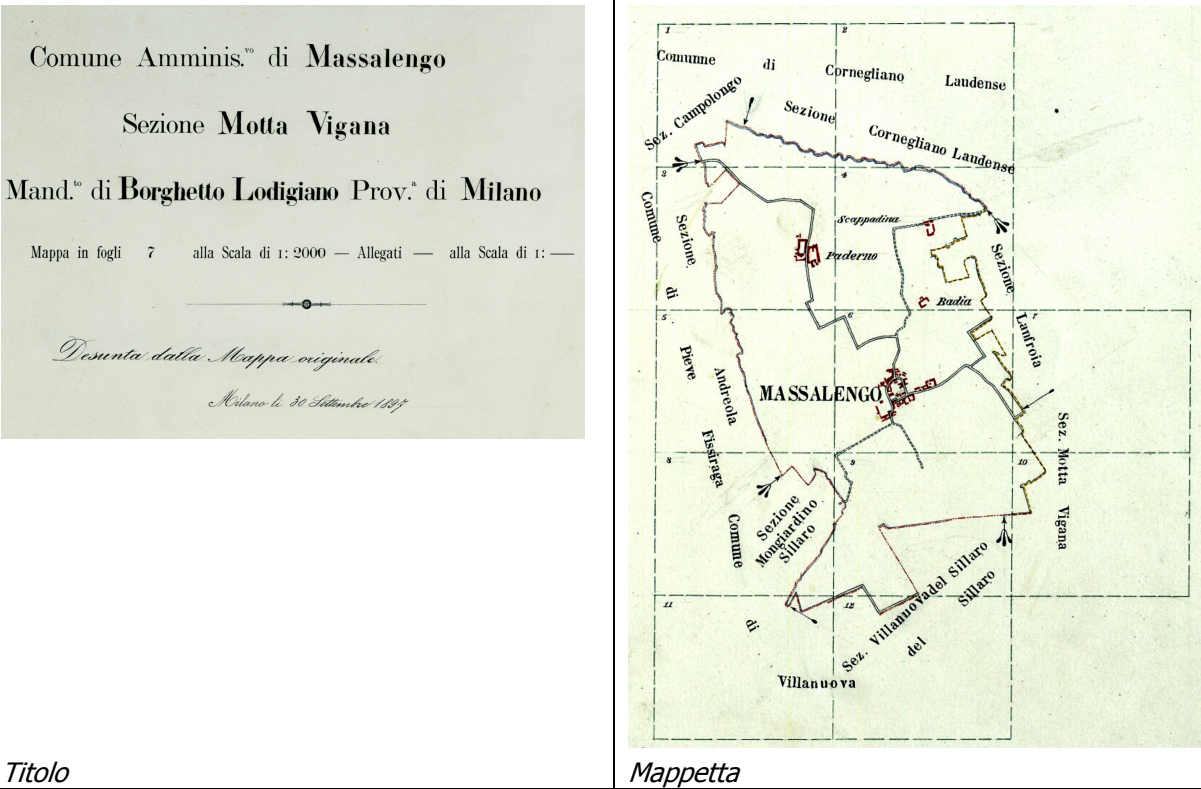


Figura 18 1897 - Suddivisione in comuni del territorio comunale

2.3.1. MAPPA 1897 DI MASSALENGO



Intestazione della mappa



Titolo

Mappetta

Figura 19 MAPPA 1897 di MASSALENGO: intestazione e indicazioni di corredo

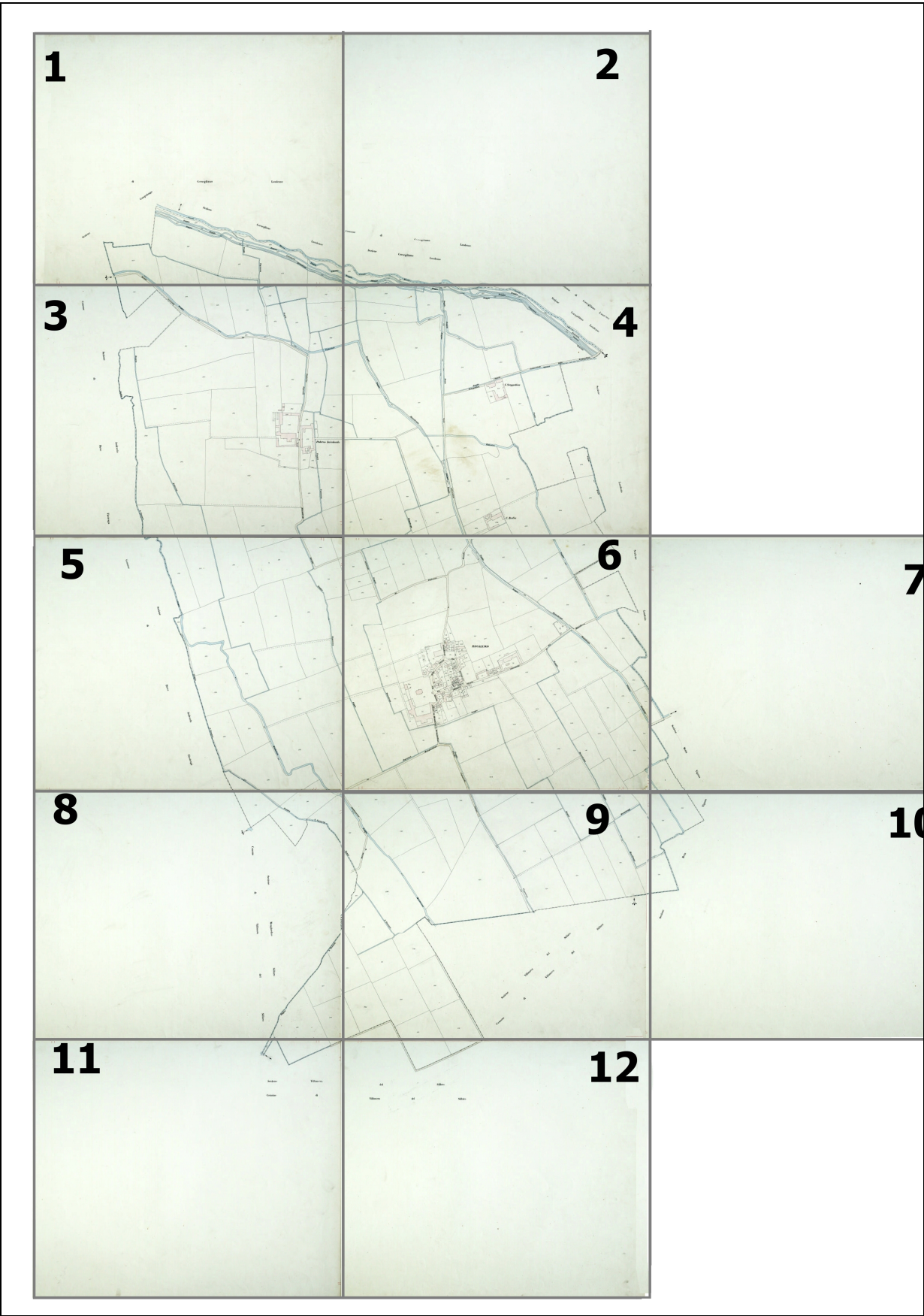
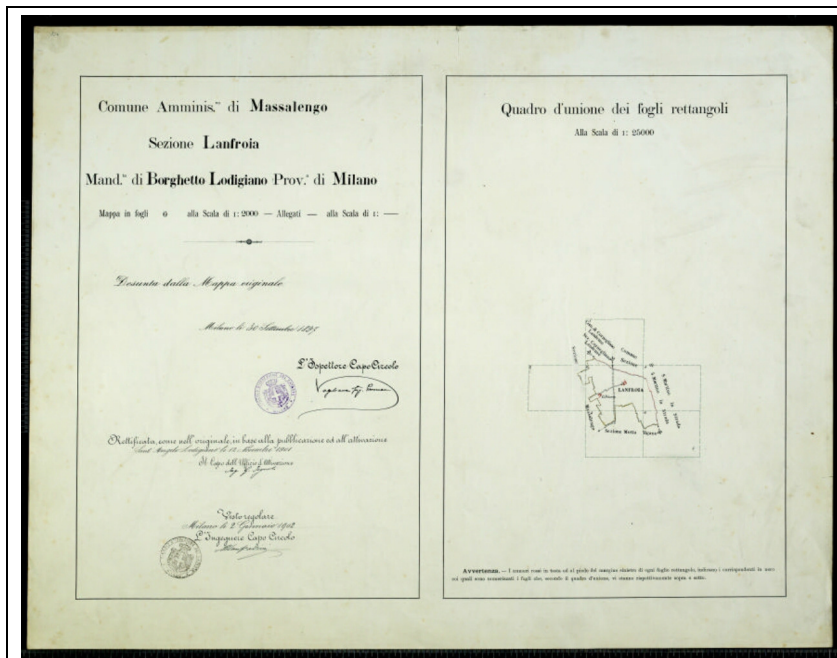


Figura 20 MAPPA 1897 di MASSALENGO: mappa complessiva mediante unione dei fogli

2.3.2. MAPPA 1897 DI LANFROJA CON PRIORA



Intestazione della mappa

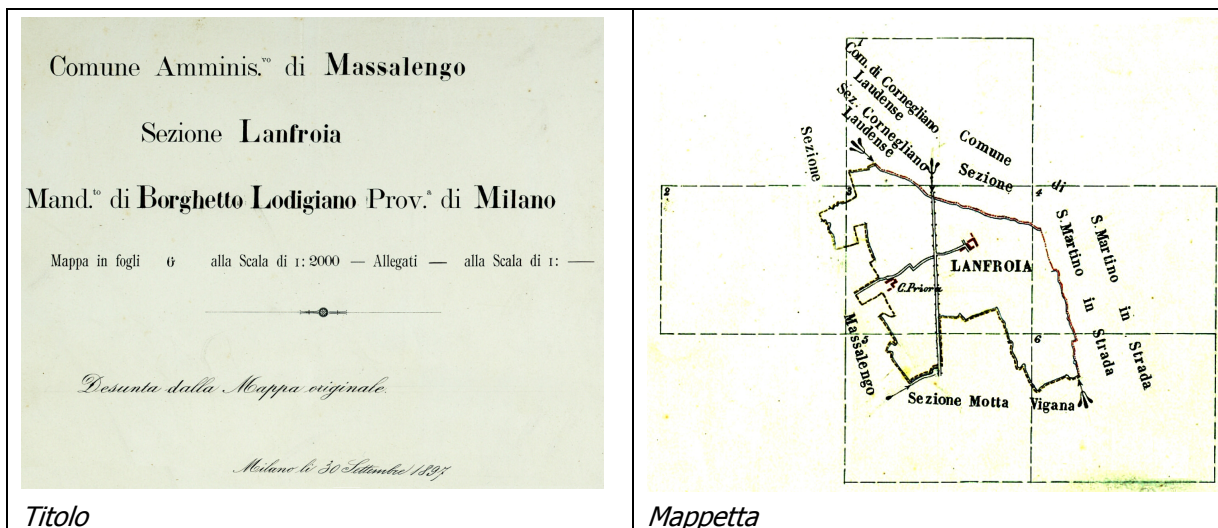


Figura 21 MAPPA 1867 di LANFROJA CON PRIORA: intestazione e indicazioni di corredo

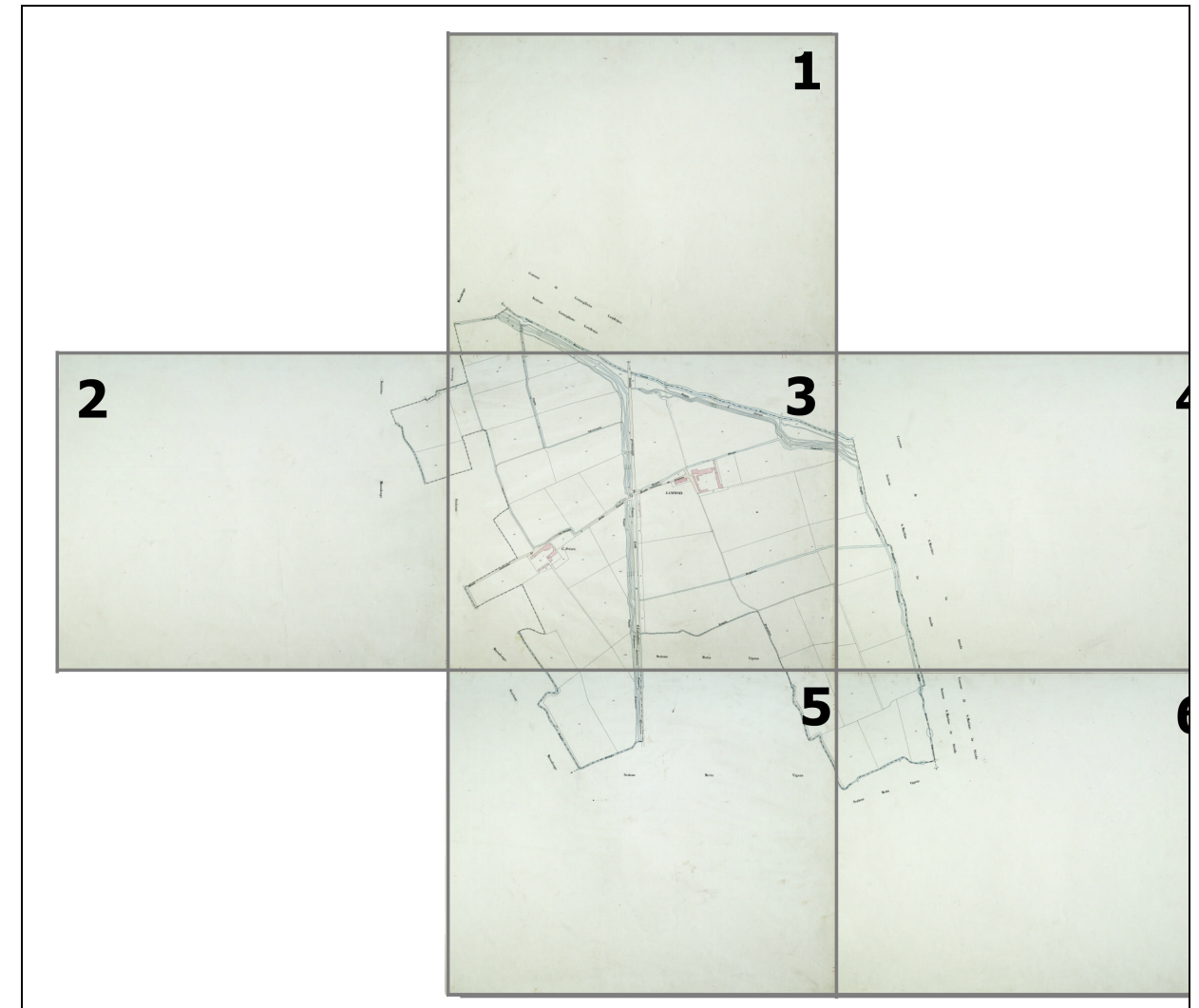
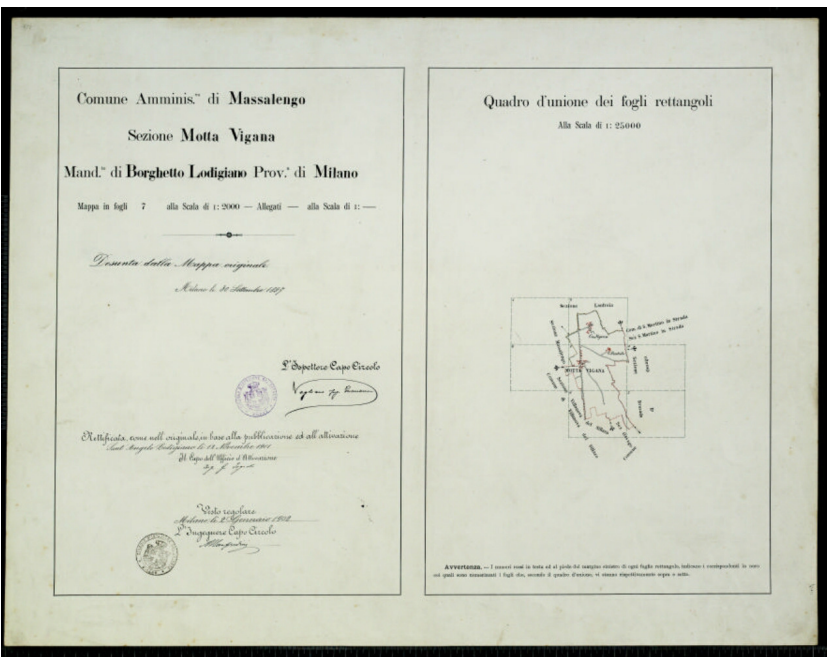


Figura 22 MAPPA 1723 di Lanfroja con Priora: mappa complessiva mediante unione dei fogli

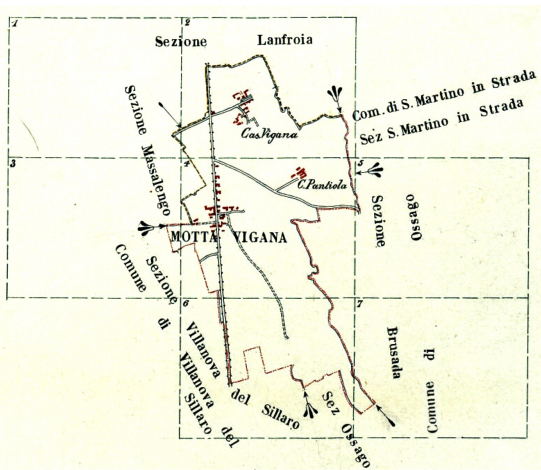
2.3.3. MAPPA 1897 DI MOTTA VIGANA



Intestazione della mappa



Titolo



Mappetta

Figura 23 MAPPA 1897 di LANFROJA CON PRIORA: intestazione e indicazioni di corredo



Figura 24 MAPPA 1897 di MOTTA VIGANA: mappa complessiva mediante unione dei fogli

3. LE PRIME CARTE TOPOGRAFICHE

3.1. CARTA DEGLI ASTRONOMI DI BRERA

La prima carta topografica del territorio lombardo è costituita dalla “Carta topografica del Milanese e del Mantovano” denominata “Carta degli astronomi di Brera”. Essa è riferita ai domini austriaci in Lombardia e fu pubblicata nel 1796. Fu elaborata da tre astronomi dell'Osservatorio di Brera, che erano anche tre religiosi (Oriani, De Cesaris e Reggio), aiutati nelle rilevazioni sul territorio dal meccanico Giuseppe Megele. La carta si basa su triangolazioni geodetiche, le prime in Italia e fra le prime in Europa realizzate usando un quadrante portatile. La carta fu disegnata da Pinchetti e incisa da Bordiga. Si compone di nove fogli, oltre al frontespizio, di cm 63x93, in scala 1:86.400. Il territorio di Massalengo è posto a cavallo del Foglio 8 e del Foglio 9.



Figura 25 Carta topografica degli astronomi di Brera

3.2. CARTOGRAFIA DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE ITALIANO (IGM)

L'Istituto Geografico Militare (IGM) è l'ente cartografico dello Stato italiano, fondato nel 1872 come Istituto topografico militare e deriva dall'omologo Ufficio del Regno sardo, da quello napoletano e da quello toscano. Le prime carte, in scala 1: 50.000, iniziarono ad uscire nel 1873. Quelle in scala 1: 25.000 vennero pubblicate intorno al 1881 e vennero chiamate "tavolette IGM" (2).

Ogni tavoletta IGM rappresenta una superficie di circa 96 km² e riporta, oltre alle informazioni topografiche, una immensa quantità di altre informazioni di carattere geografico-localizzativo, morfologico e tipologico. Le più recenti contengono un reticolo a maglia quadrata di 1 km di lato (4 cm sulla carta).

3.2.1. FOGLI IGM SCALA 1: 100.000 DI MASSALENGO

La prima realizzazione dell'Istituto Geografico Militare (1878) fu la Gran Carta d'Italia a scala 1:100.000, costituita da 277 fogli, realizzata a partire da un rilevamento in scala 1:20.000 (poi ridotto al 25.000). Le carte passarono poi alle scale di 1:50.000 e 1:100.000 attraverso operazioni di sfoltimento dei particolari. La proiezione utilizzata fu quella di Sanson-Flamsteed (o proiezione naturale) che fu sostituita successivamente dall'attuale sistema cartografico Gauss-Boaga.

Massalengo compare nel Foglio 46 (Treviglio). Si riporta di seguito il foglio compilato nel 1963 dai rilievi al 25.000 del 1955-56 e pubblicato nel 1966.

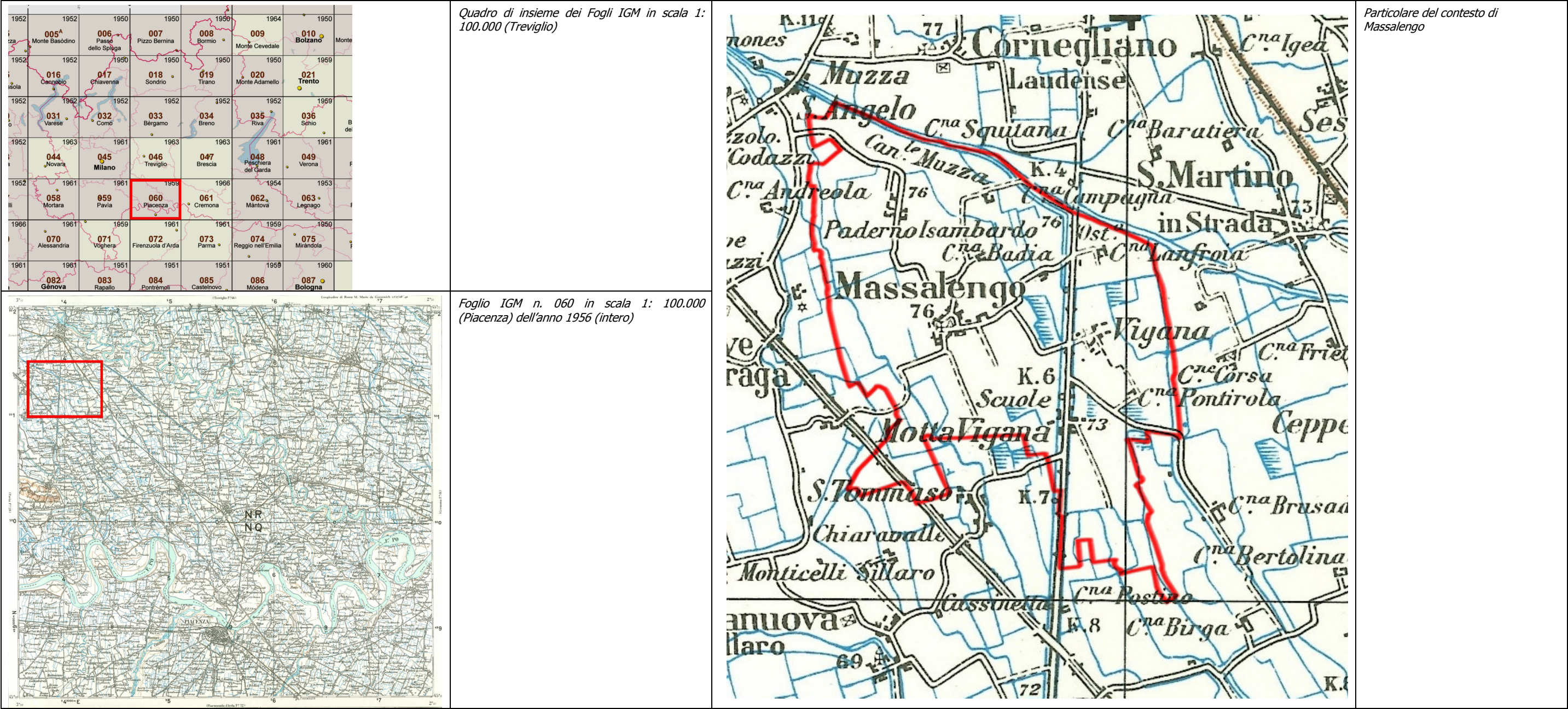


Figura 26 Foglio IGM in scala 1: 100.000

(2) Oggi il rilievo al 25.000 consiste in 3556 tavolette così chiamate perché eseguito con la "tavoletta pretoriana", montata su treppiede ed orientata con la bussola, su cui si tracciavano direttamente le linee tragguate da un'alidada (= regolo mobile imperniato su un cerchio o semicerchio graduato, che serve a misurare, ruotando, l'ampiezza degli angoli).

3.2.2. TAVOLETTE» IGM IN SCALA 1: 25.000

Il rilievo dell'Istituto Geografico Militare Italiano IGM in scala al 25.000 consiste in 3556 tavolette così chiamate perché eseguito con la "tavoletta pretoriana", montata su treppiede ed orientata con la bussola, su cui si tracciavano direttamente le linee traggiate da un'alidada (= regolo mobile impernato su un cerchio o semicerchio graduato, che serve a misurare, ruotando, l'ampiezza degli angoli).

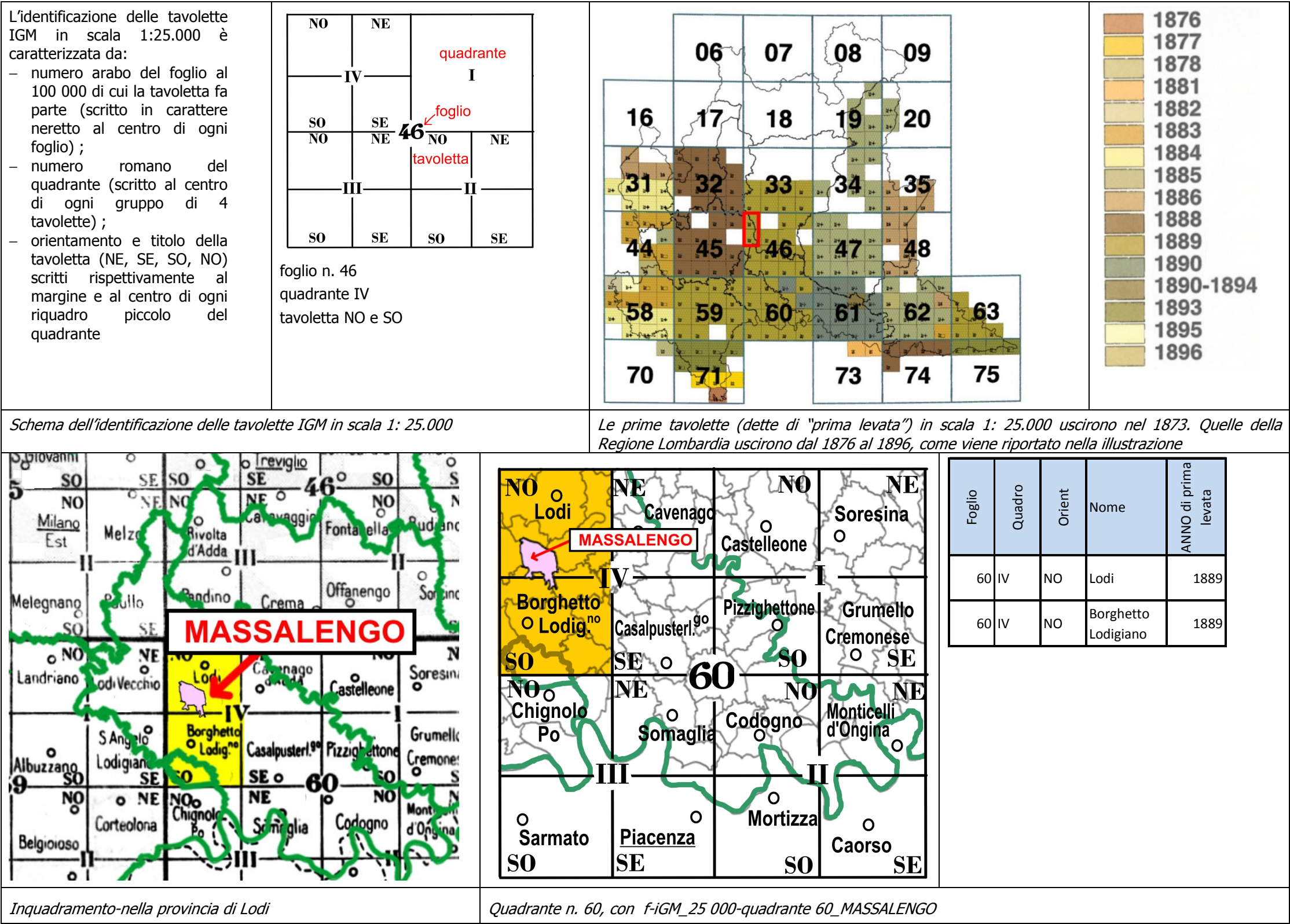
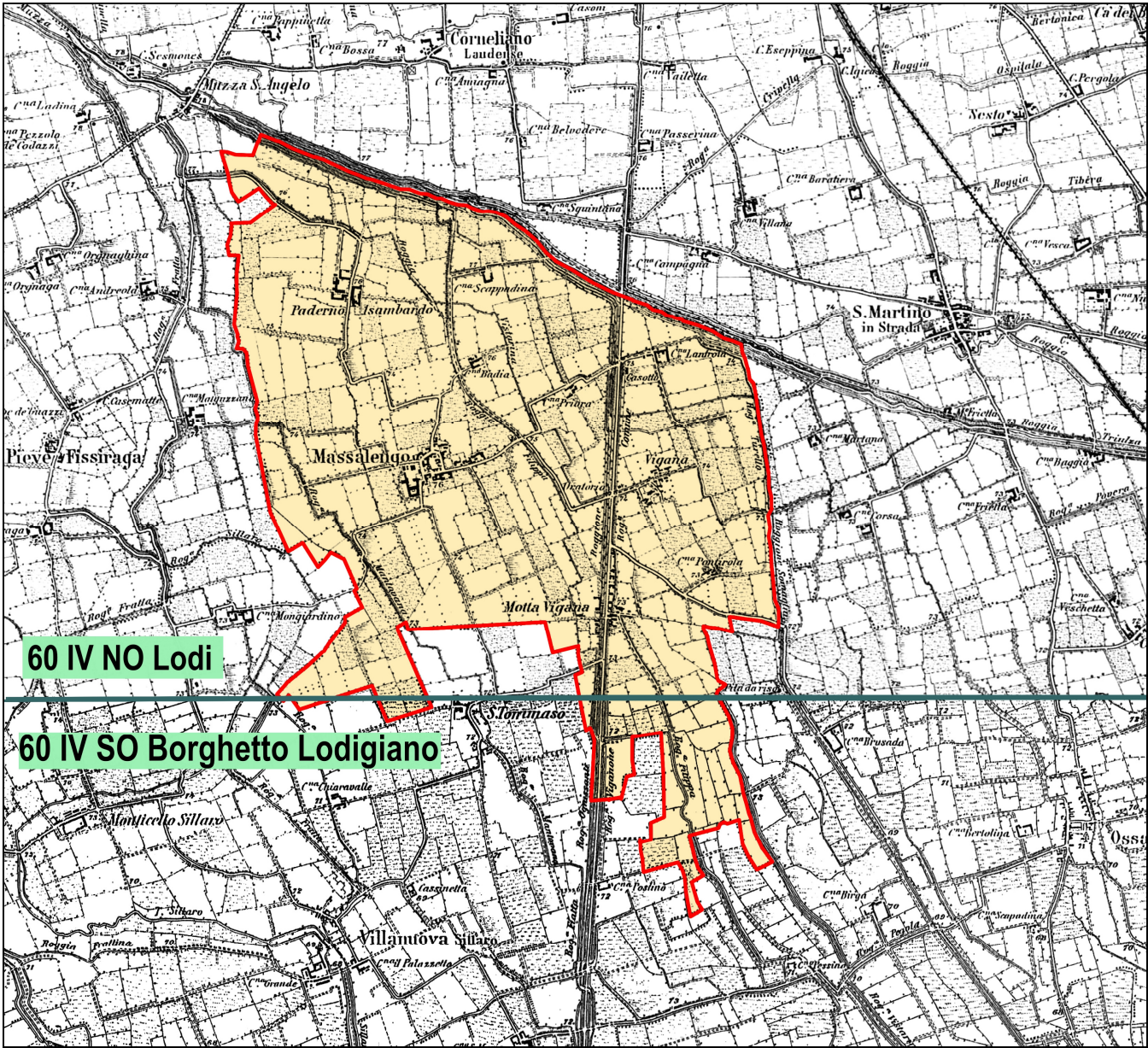
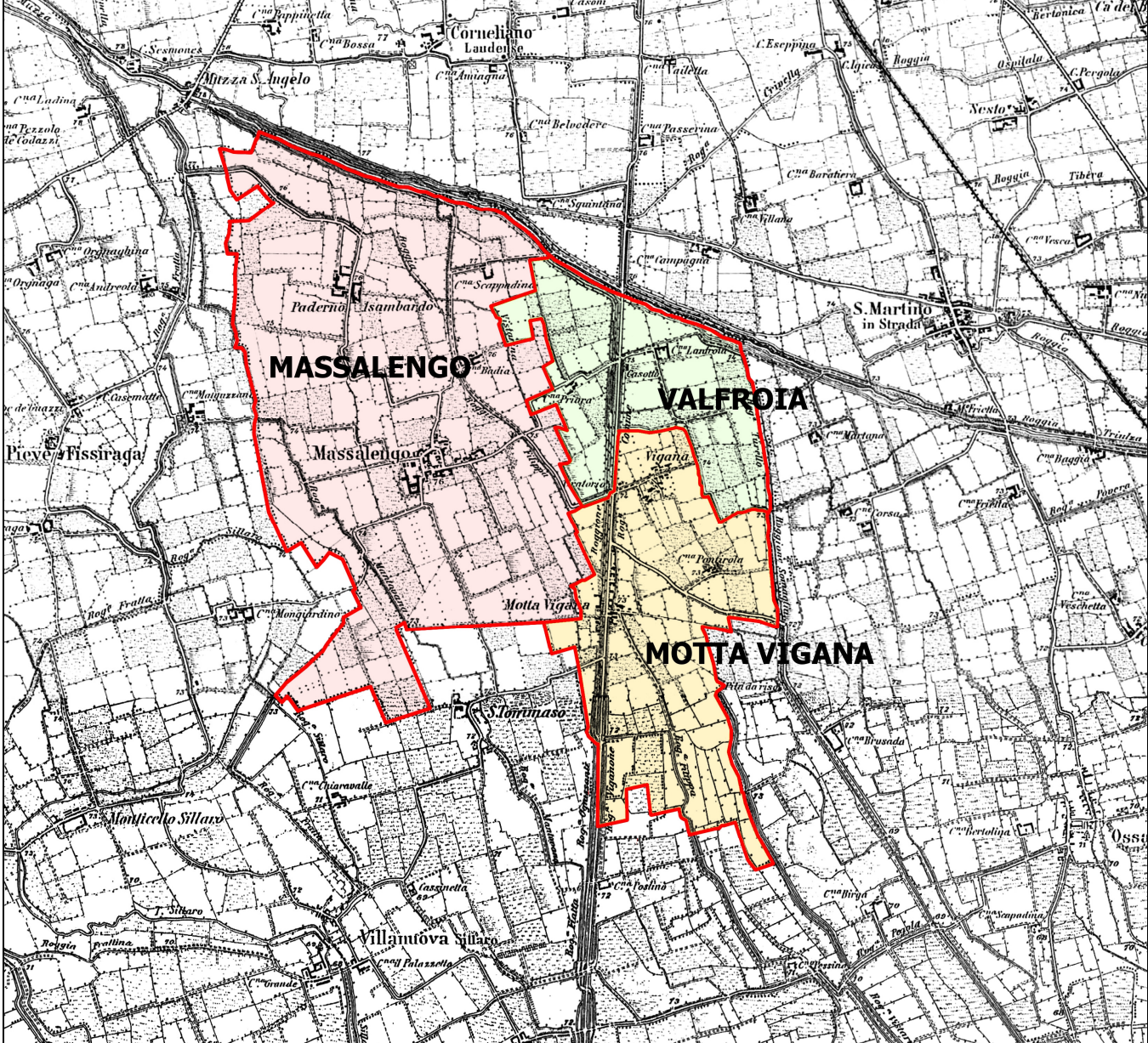


Figura 27 Individuazione di Massalengo nelle tavolette IGM in scala 1:25.000 di prima levata 1889 di Lodi e di Borghetto Lodigiano



1889



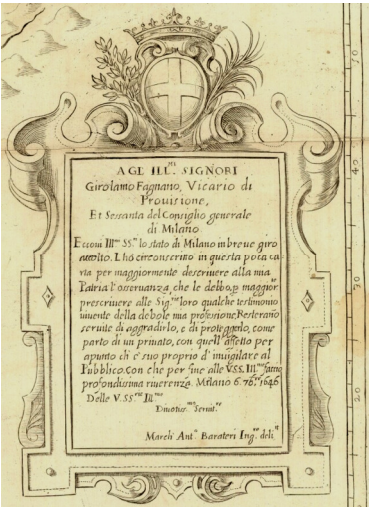
La carta del 1889 con la suddivisione in tre comuni (Massalengo, Motta Vigana e Lanfroia)

Figura 28 Individuazione di Massalengo nelle tavolette IGM in scala 1:25.000 di prima levata 1889 di Lodi e di Borghetto Lodigiano

4. ESEMPI DI CARTE STORICHE RIGUARDANTI MASSALENGO

4.1. 1636-BARATTERI-NUOVA DESCRIZIONE DEL STATO DI MILANO

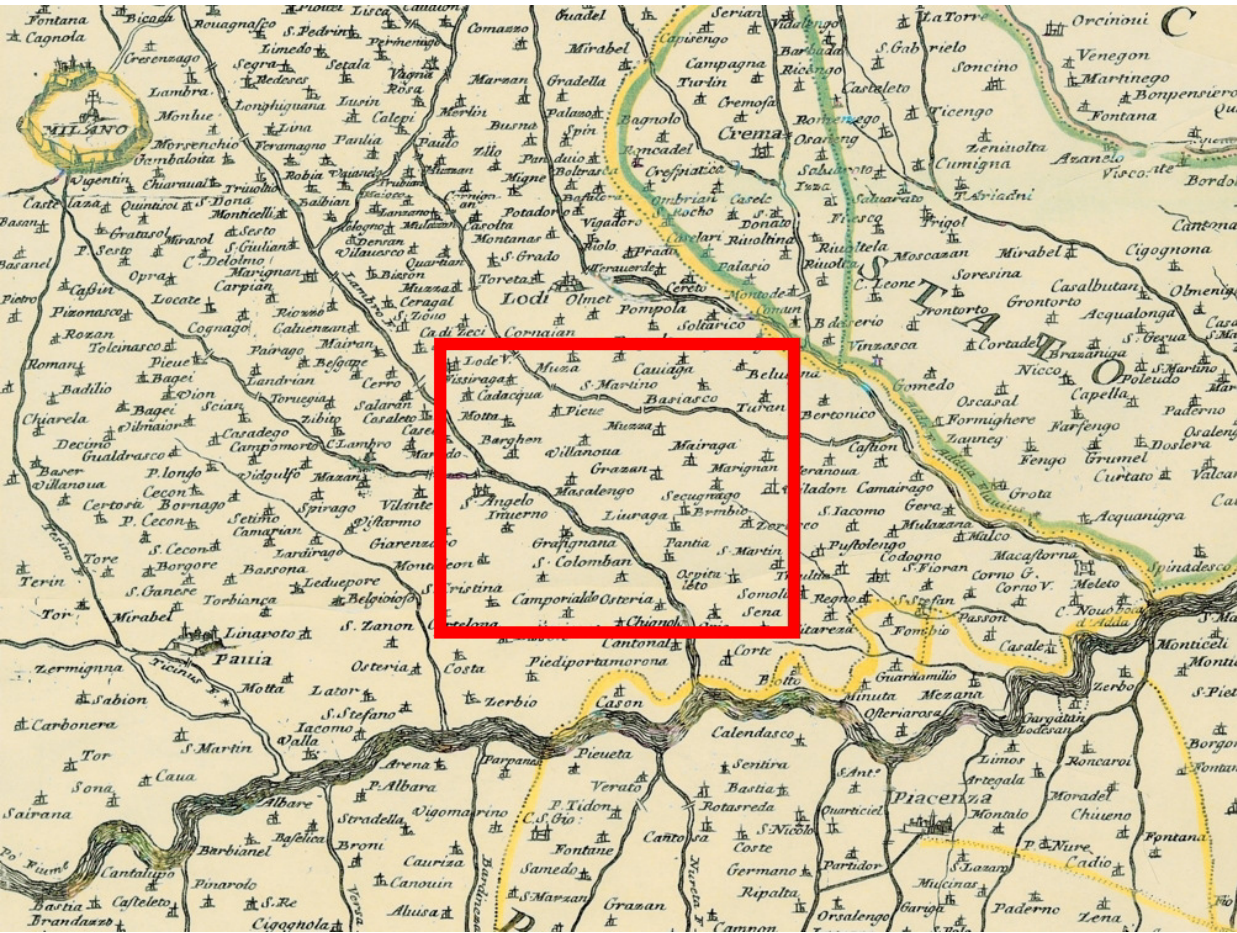
Qui riportiamo la “Nuova descrizione del Stato di Milano con tutti li suoi confini” è datata da Milano il 6 settembre 1636. Fu ristampata più volte, fino al principio del sec. XVIII (misura cm 100 x 79)
Essa contiene i confini di stato e di provincia ed i corsi d’acqua, ma non le strade. Marco Antonio Baratteri (o Barateri e Baratieri), appartenne a una famiglia di ingegneri cartografi di Codogno operante nel sec. XVII. Di lui si ricorda un'accurata pianta prospettica di Milano del 1629, alla scala approssimativa di 1:5000, con l'orientamento divenuto poi tradizionale con il nord in alto.



Intestazione della tavola



scala



Intero foglio

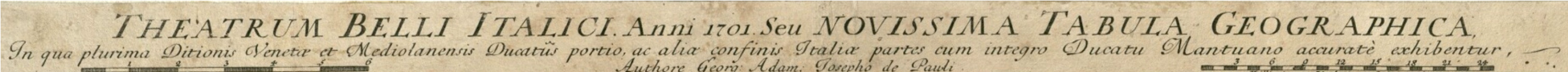


Stralcio con il territorio di Massalengo

Figura 29 Carta del 1646 di M.A. Baratteri (Stato di Milano)

4.2. 1701 – DE PAULI – THEATRUM BELLI ITALICI

Si tratta di una carta geografica del 1701, disegnata da Adam Joseph de Pauli e stampata a Vienna Joh. Andr. Pfeffel et C. Engelbrecht. Il suo titolo completo è "Theatrum belli italici. anni 1701. seu novissima tabula geographica, in qua plurima ditionis Venetæ et Mediolanensis ducatûs portio ac aliæ confinis Italiæ partes cum integro Ducatu Mantuano accuratè exhibentur". È simile alla carta dal medesimo titolo del 1702 di Leopold Joseph Frideric. Scala: circa 1:510 000. Dimensioni: 31 x 50 cm.



Titolo della tavola



Intero foglio



Stralcio con il territorio di Massalengo

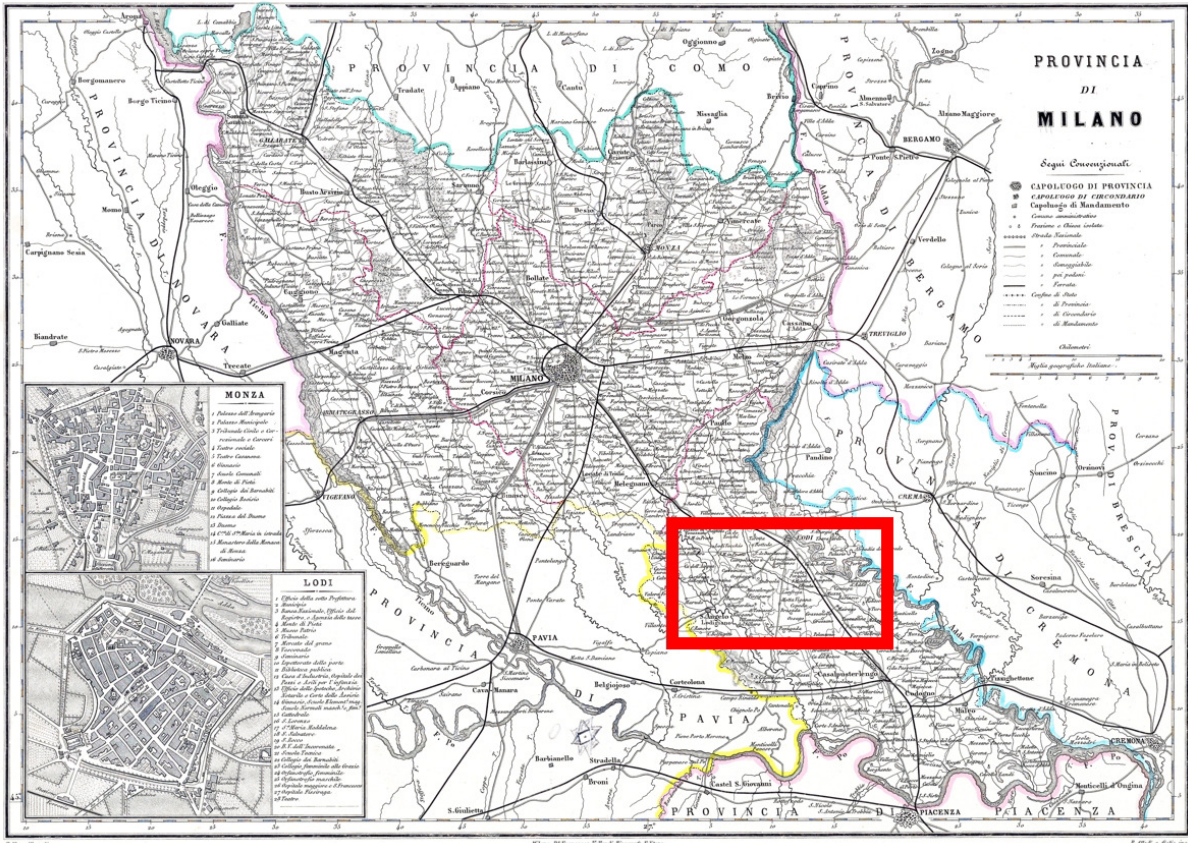


Massalengo e le aree limitrofe

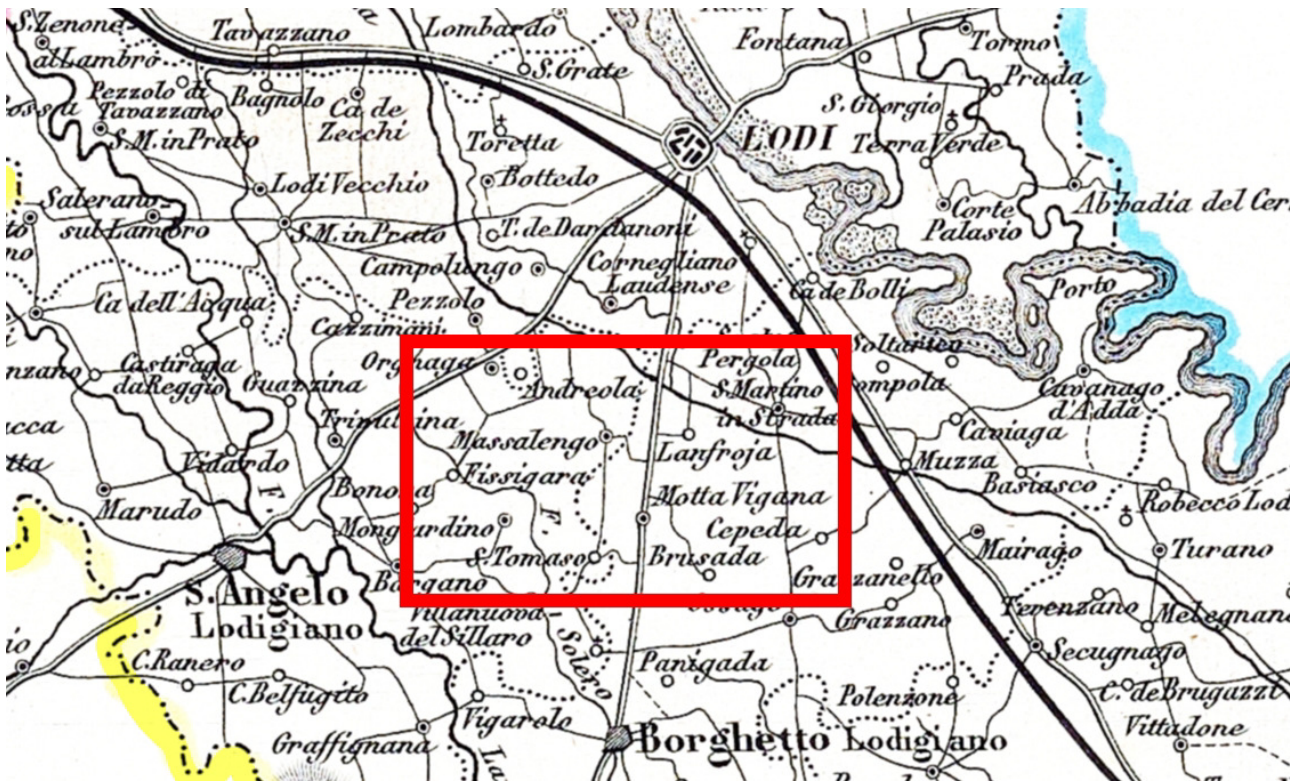
Figura 30 Carta del 1701 di Adam Joseph de Pauli (Theatrum belli italici)

4.3. 1854 – VALLARDI – PROVINCIA DI MILANO

La tavola che segue rappresenta la Provincia di Milano, contenuta nell’“Atlante Geografico dell’Italia”, pubblicato a Milano nel 1890 dalla Casa Editrice dott. Francesco Vallardi, erede della dinastia di editori milanesi nata nel 700. Vallardi riprese ed aggiornò molte lastre dall’atlante di Attilio Zuccagni Orlandini dal titolo “Corografia fisica storica e statistica dell’Italia e delle sue isole” statistico, pubblicato dal 1835 e ultimato nel 1845, in epoca pre-unitaria.



Intero foglio



Stralcio con il territorio di Massalengo

- CAPOLUOGO DI PROVINCIA
- CAPOLUOGO DI CIRCONDARIO
- Capoluogo di Mandamento
- Comune amministrativo
- & Frazione e Chiesa isolata
- ++++ Strada Nazionale
- == " Provinciale
- " Comunale
- - - " Sotterranea
- - - " per pedoni
- " Ferrata



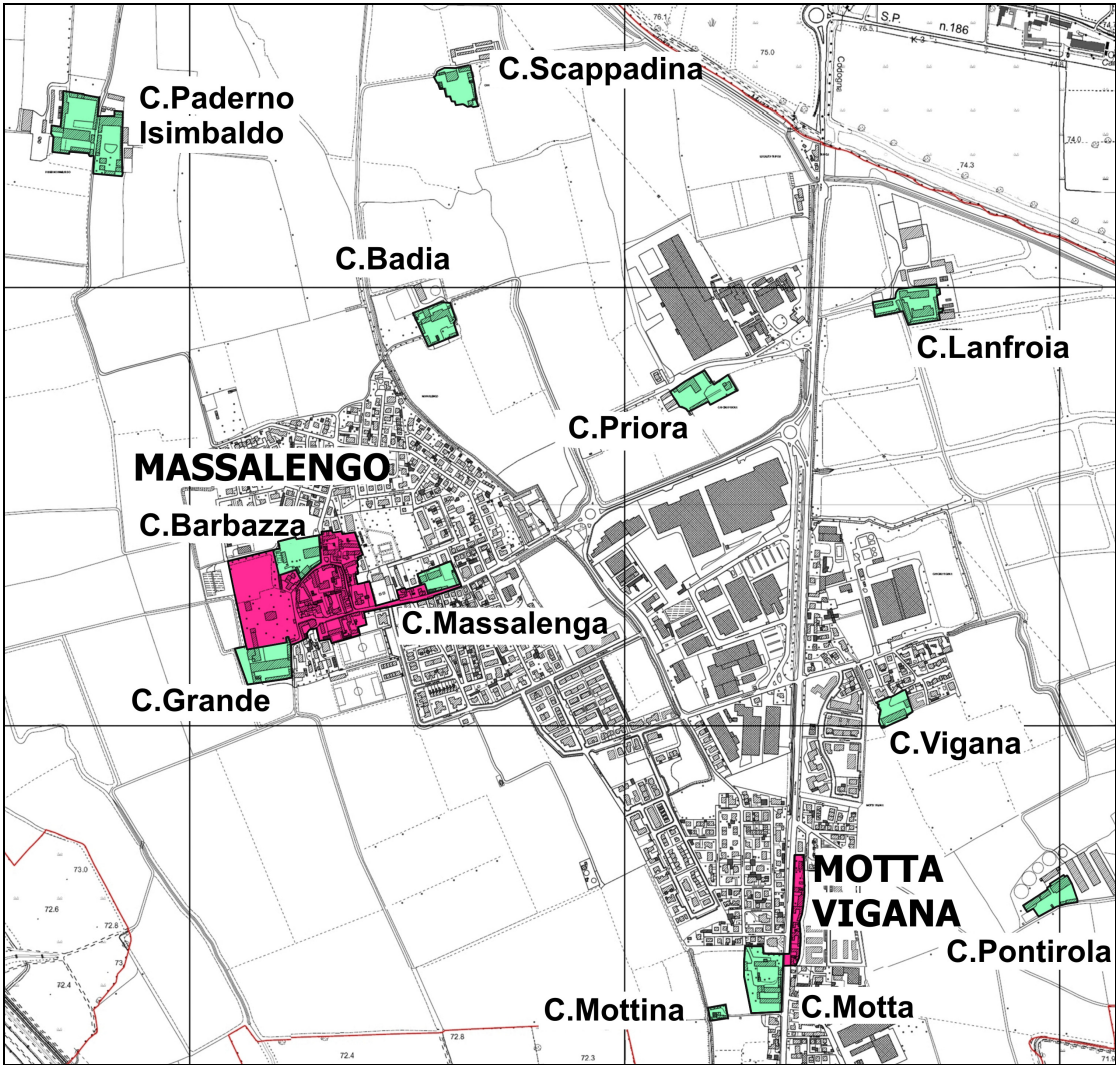
Massalengo e le aree limitrofe

Figura 31 Carta del 1854, di Benedetto Marzolla (Regno Lombardo-Veneto)

5. CASCINE

5.1. CASCINE: ELENCO ED INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO STORICO

	NOME	INDIRIZZO
1	Paderno Isimbaldo	in campagna, posta a nord verso Cronegliano Laudense ed attraversata dalla S.P. n. 187 verso
2	Scappadina	nei campi, isolata, tra la cascina Paderno e la S.P. n. 23
3	Badia	nei campi, a nord dell'abitato del capoluogo
4	Priora	nei campi, a nord del paese, verso la S.P. n. 23, addossata da un centro industriale
5	Lanfroia	isolata, ad est della S.P. n.. 23, addossata ad un edificio
6	Pontirola	nei campi, verso est della S.P. n. 23
7	Vigana	a nord del tessuto residenziale di Motta Vigana, inglobata dagli ambiti residenziali
8	Castellotti o Motta	addossata al fianco ovest della S.P. n. 23, che la separa dall'abitato di Motta Vigana
9	Mottina	nei campi, verso ovest della S.P. n. 23
10	Barbazza	compresa nel nucleo abitato di Massalengo, a Nord
11	Grande	compresa nel nucleo abitato di Massalengo, a Sud Ovest
12	Massalenga	compresa nel nucleo abitato di Massalengo, ad Est



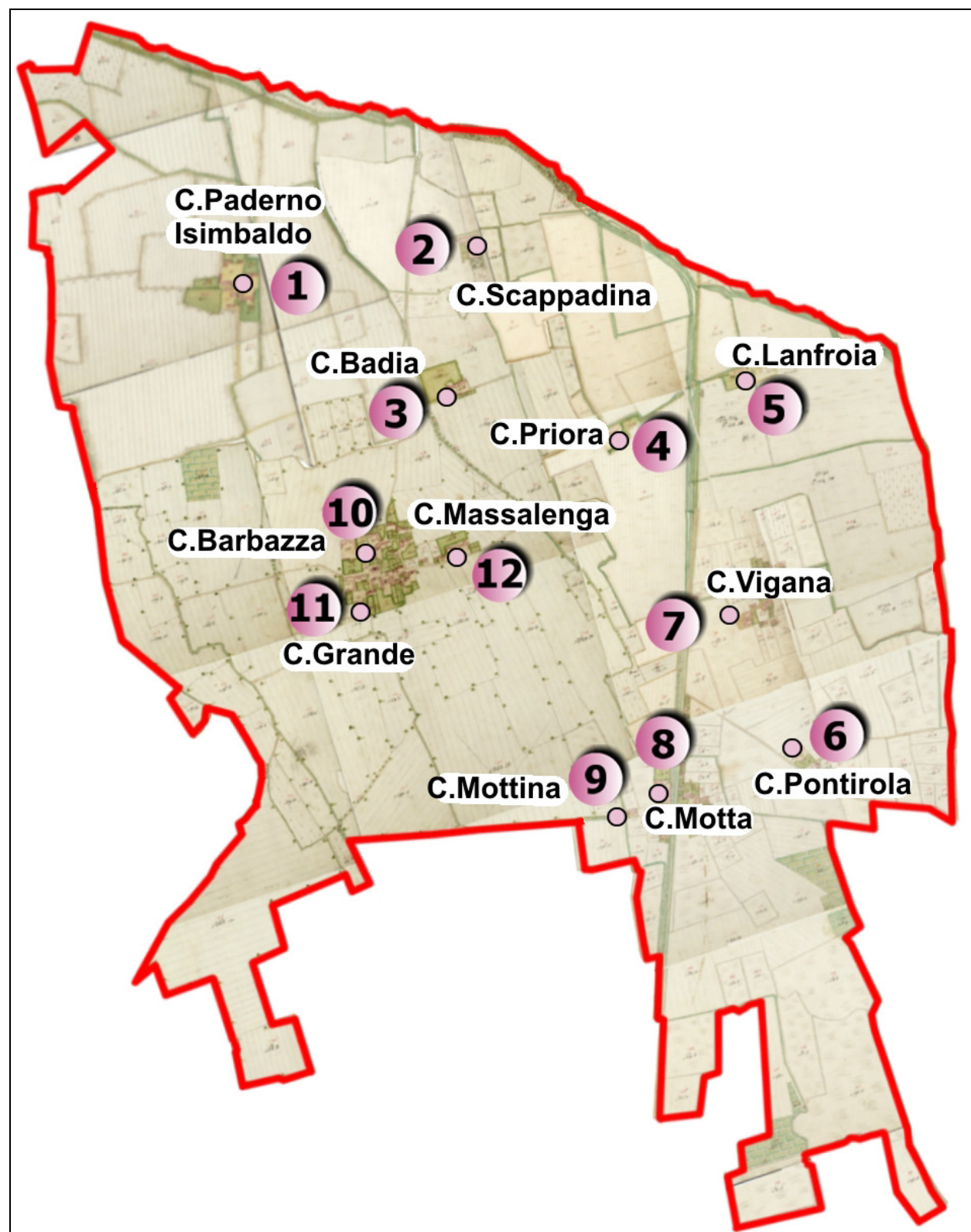


Figura 32 1867 - Carta catastale teresiana 1723: ubicazione delle cascate

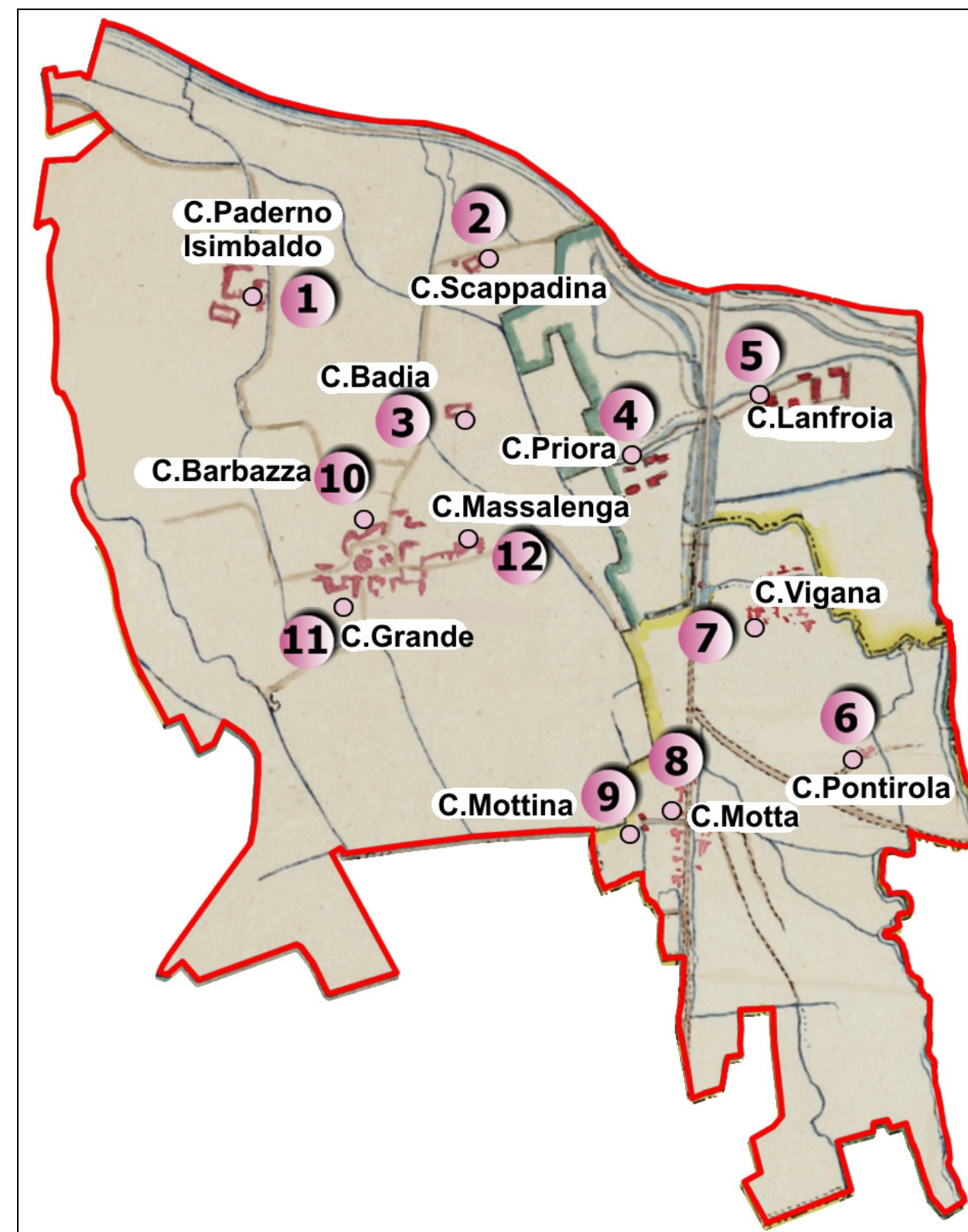


Figura 33 1867 - Carta catastale 1867: ubicazione delle cascate

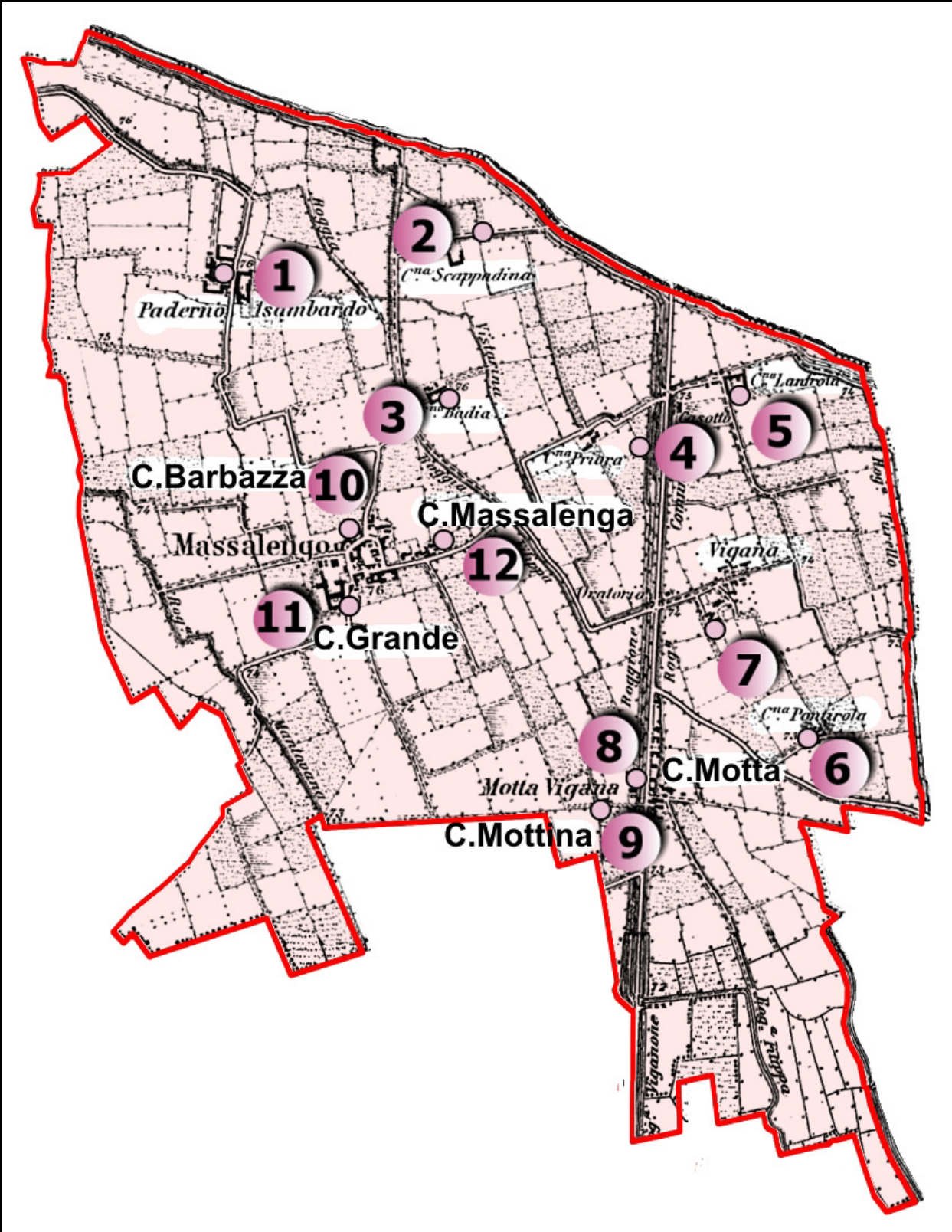


Figura 34 1867 - Carta IGM 1890: ubicazione delle casine

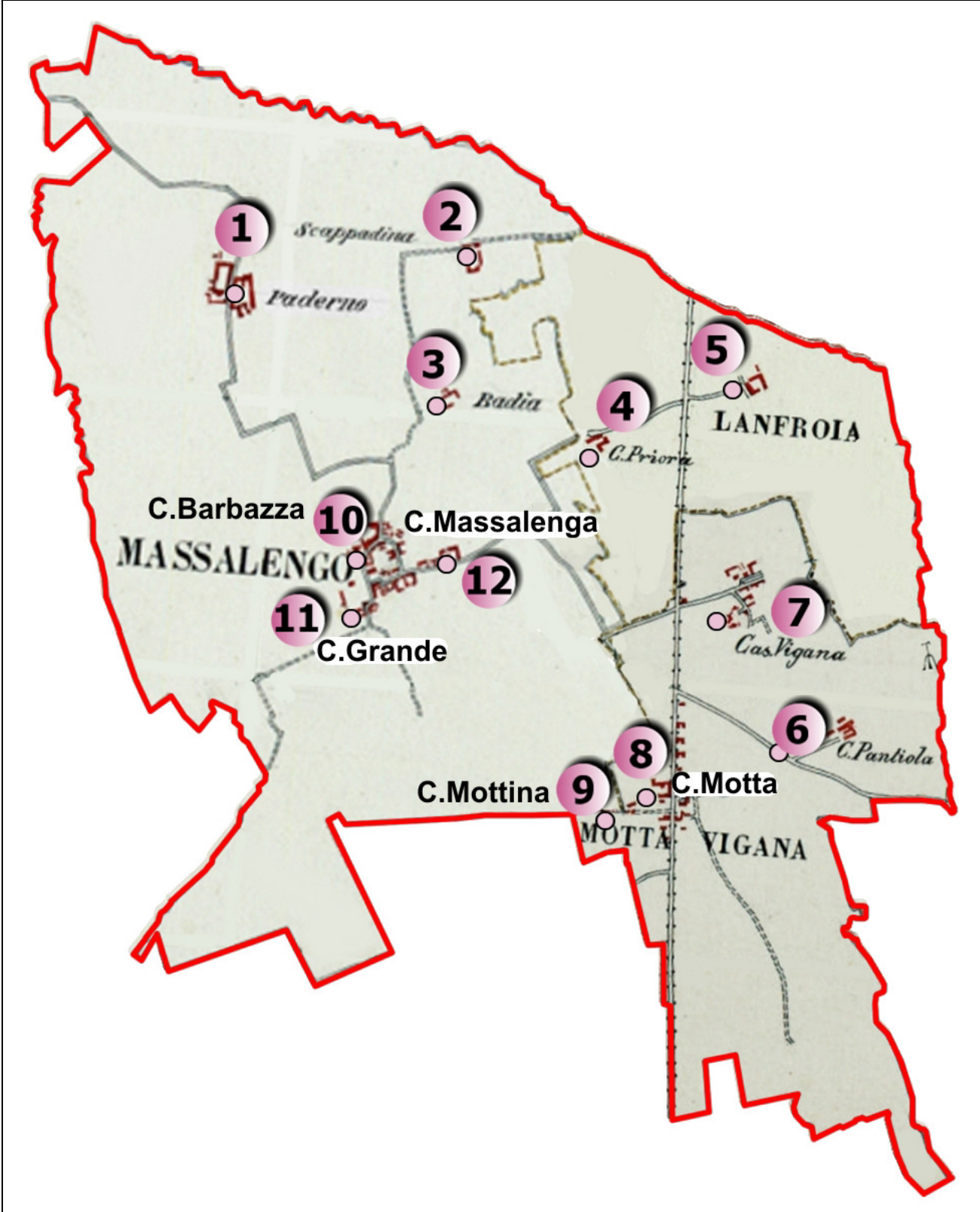


Figura 35 1867 - Carta catastale 1897: ubicazione delle casine

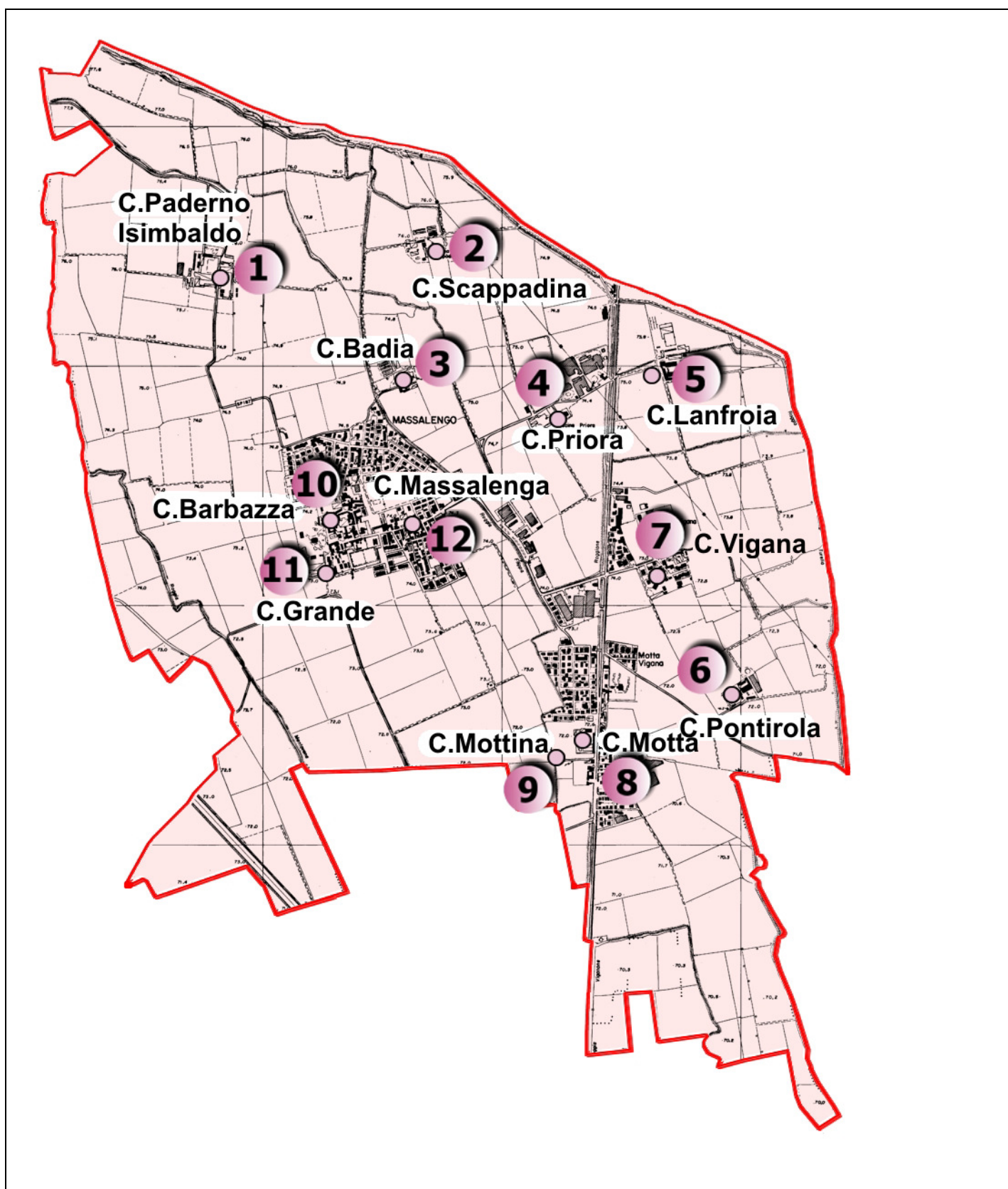


Figura 36 1867 - Carta CTR 1980: ubicazione delle cascate

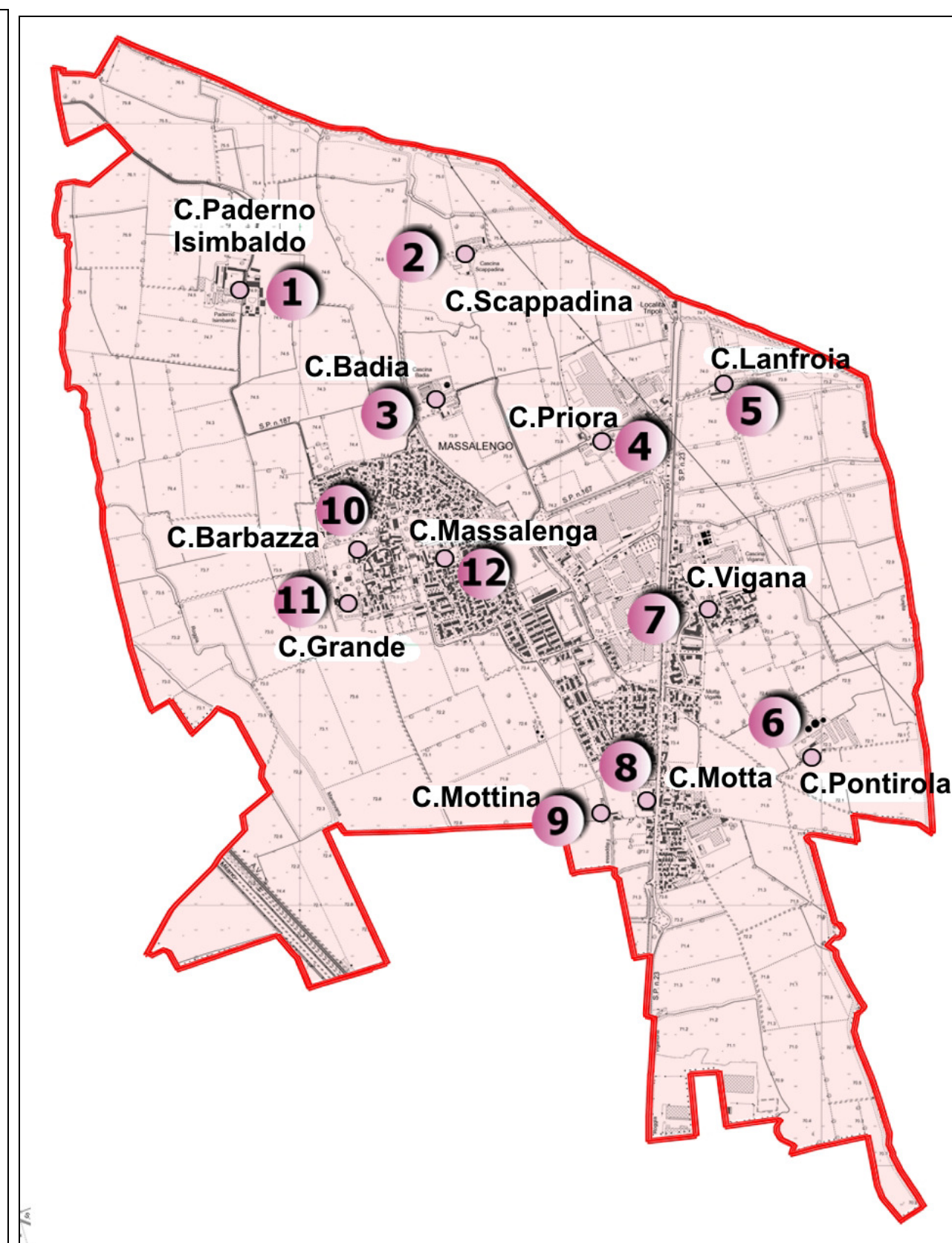


Figura 37 1867 - Carta CTR 2010: ubicazione delle cascate

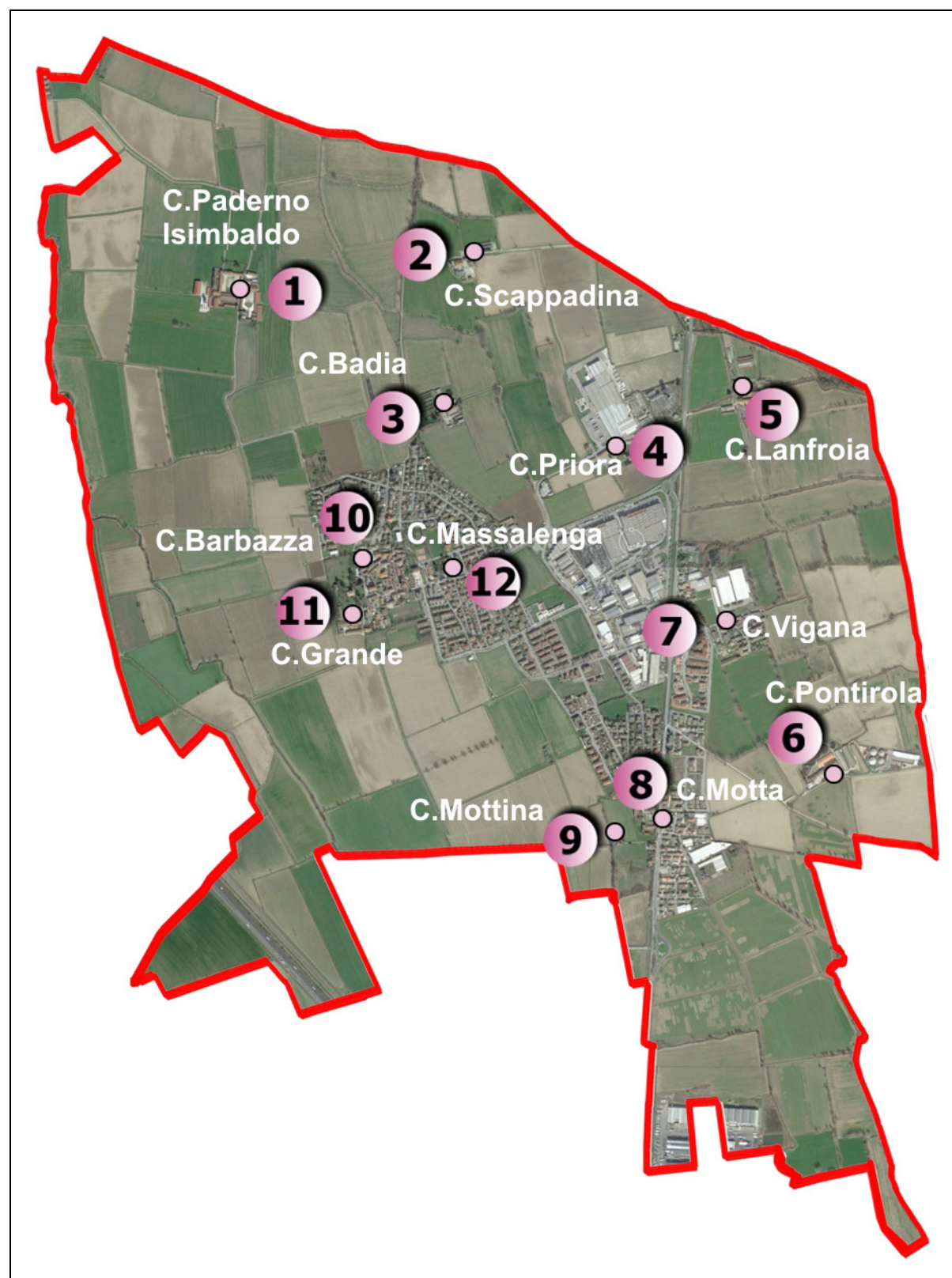


Figura 38 1867 - Aerofoto 2018: ubicazione cascate

5.2. CASCINE: STRALCI CARTOGRAFICI STORICI

[1] – Cascina Paderno Isimbardo

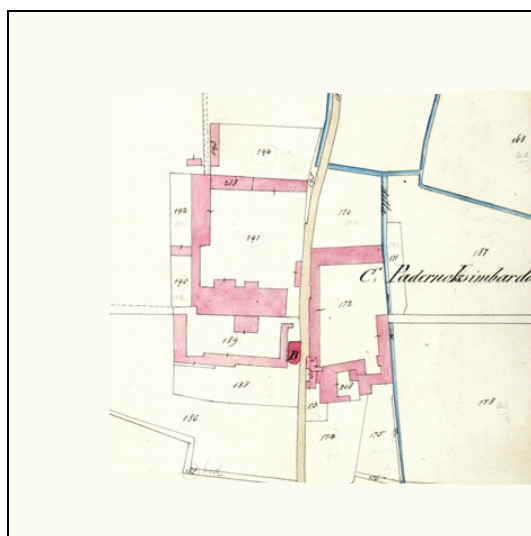
1723



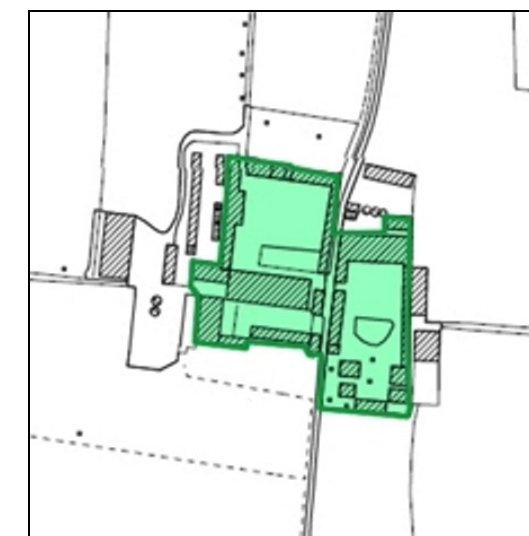
1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



2015
aerofoto

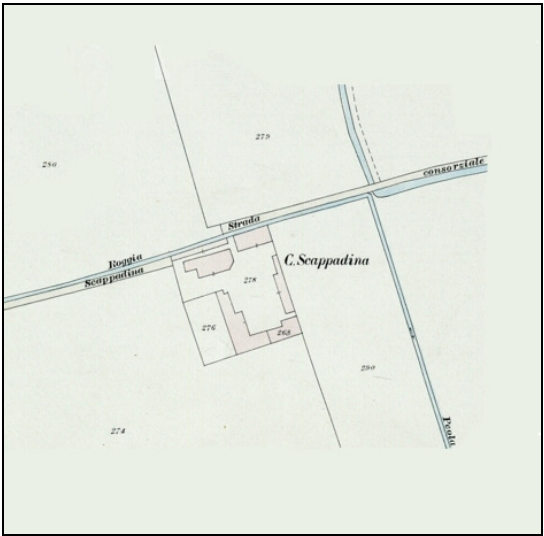


[2] - Cascina Scappadina

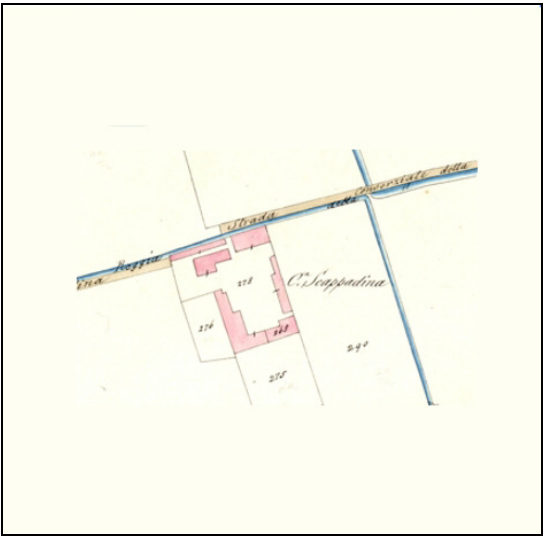
1723



1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM

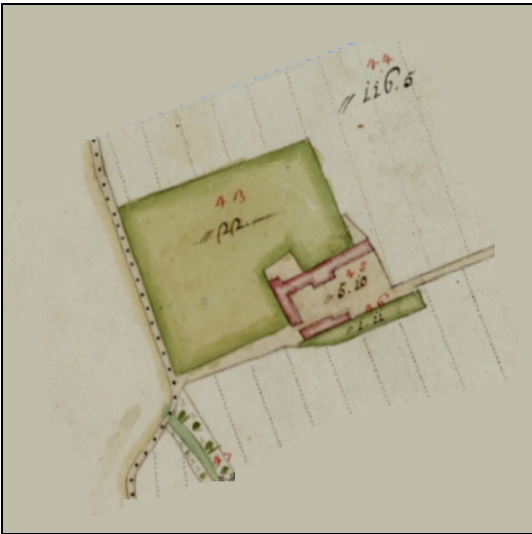


2015
aerofoto

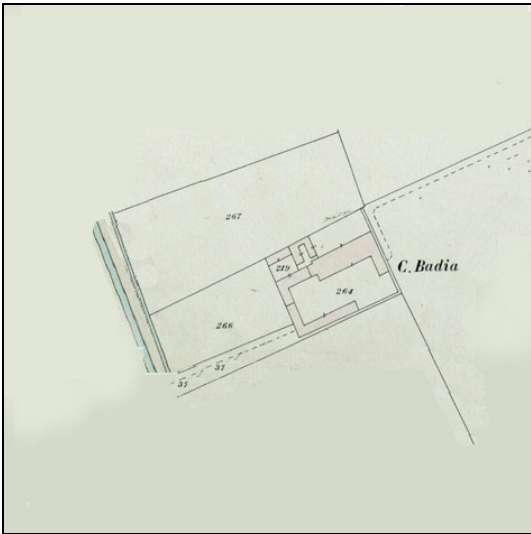


[3] - Cascina Badia

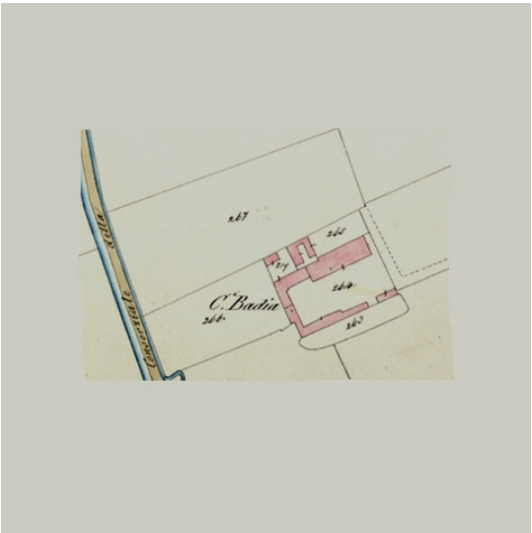
1723



1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico

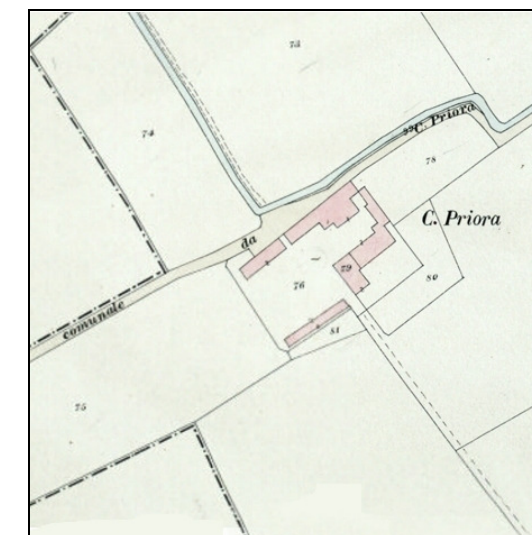
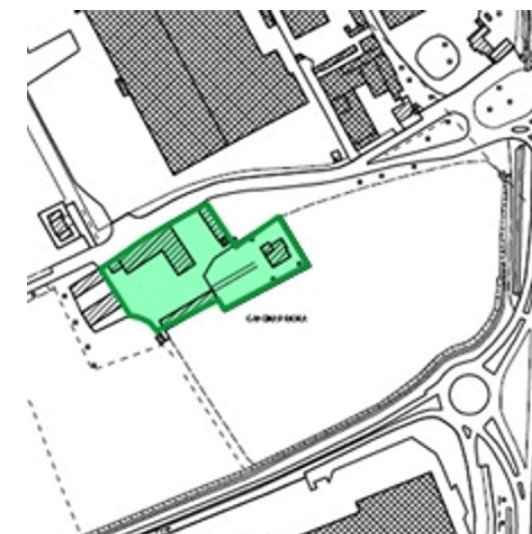
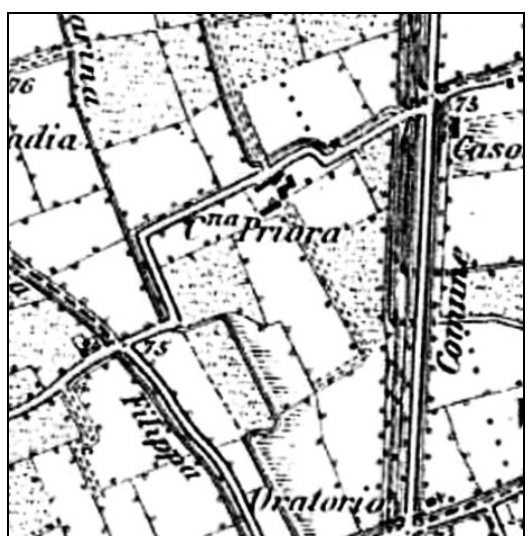


1890
IGM



2015
aerofoto



[4] - Cascina Priora**1723****1897****1867****2015**
aero
fotogrammetrico**1890**
IGM**2015**
aerofoto

[5] - Cascina Lanfroia

1723



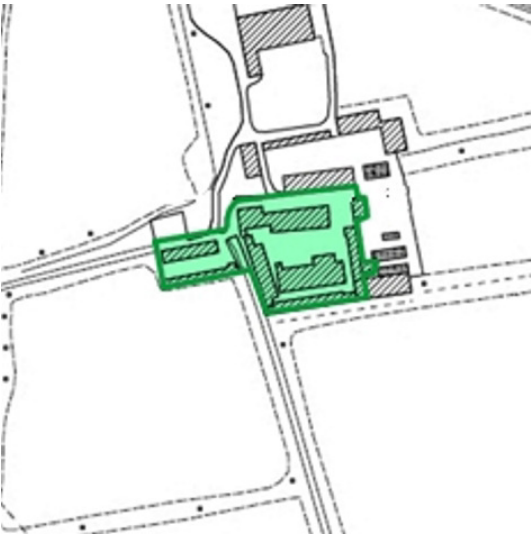
1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



2015
aerofoto



[6] - Cascina Pontirola

1723



1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



2015
aerofoto



[7] - Cascina Vigana**1723****1897****1867****2015**
aero
fotogrammetrico**1890**
IGM**2015**
aerofoto

[8] - Cascina Castellotti o Motta

1723



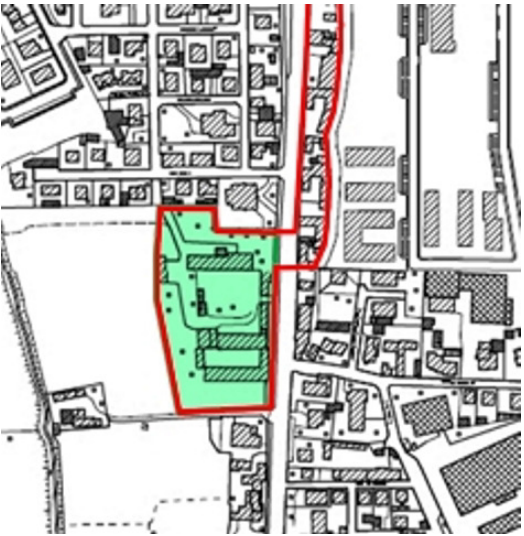
1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



2015
aerofoto



[9] - Cascina Mottina

1723



1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



2015
aerofoto



[10] – Cascina Barbazza

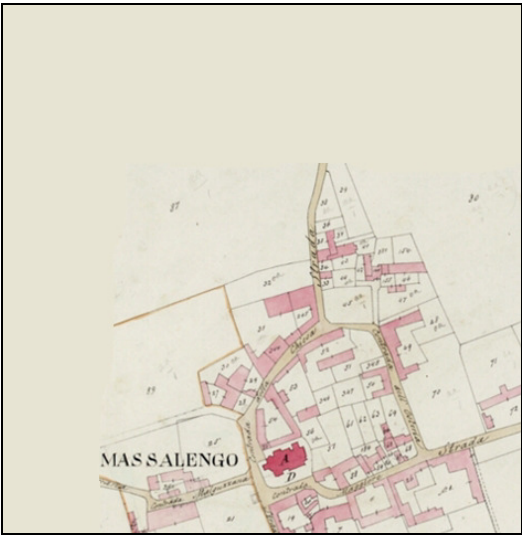
1723



1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



2015
aerofoto



[11] - Cascina Grande

1723



1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



2015
aerofoto

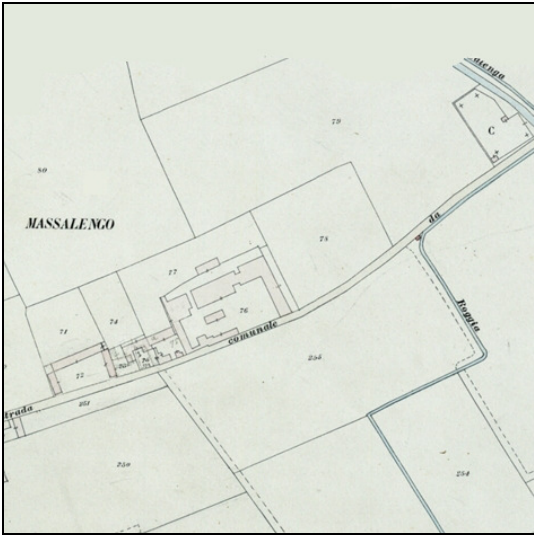


[12] - Cascina Massalenga

1723



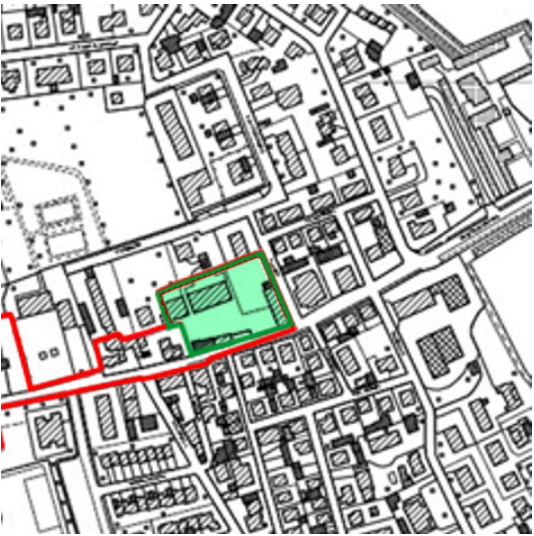
1897



1867



2015
aero
fotogrammetrico



1890
IGM



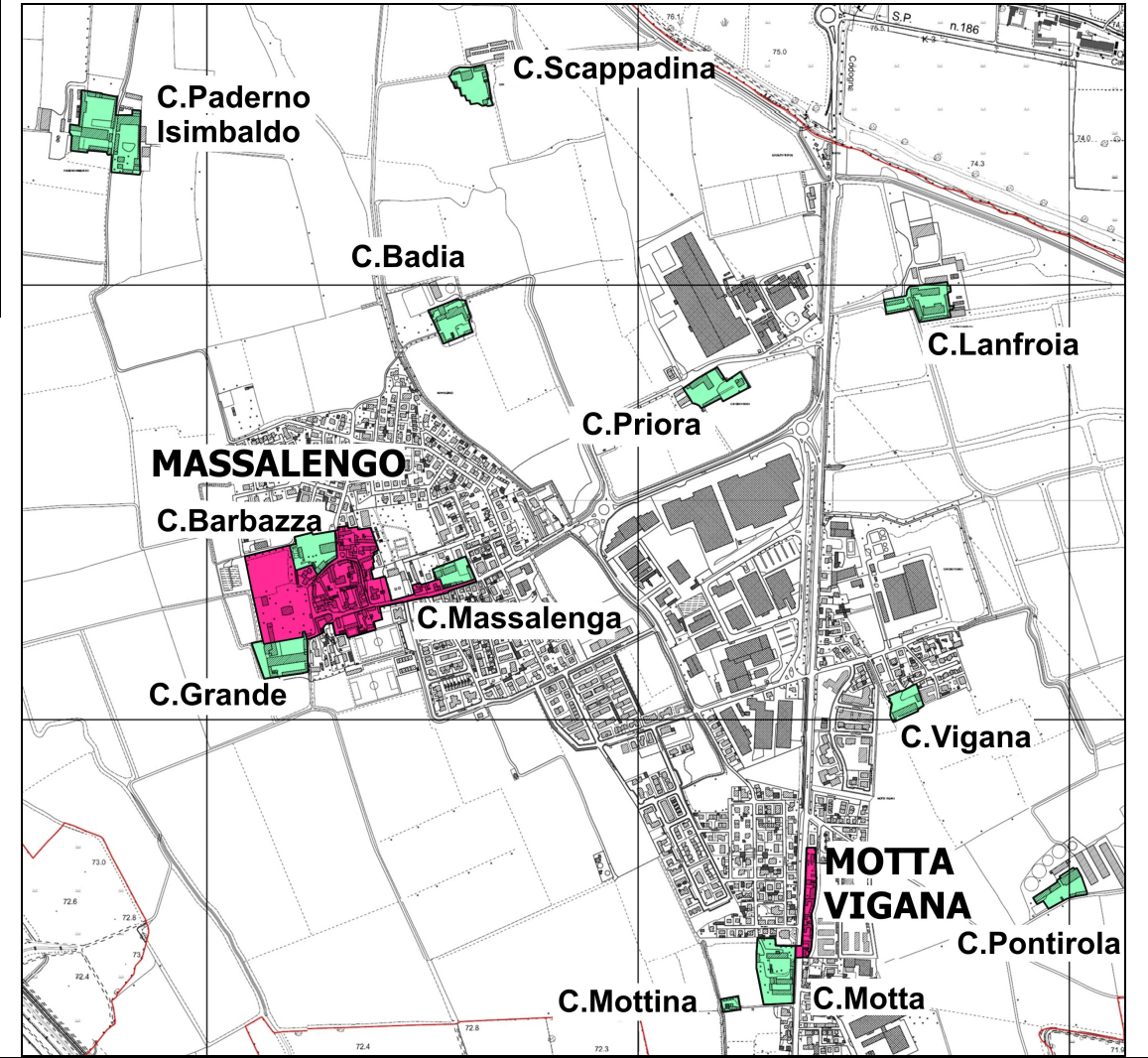
2015
aerofoto



6. CENTRI STORICI

6.1. CENTRI STORICI EVIDENZIATI DALLE CARTE STORICHE: ELENCO ED INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

	NOME
1	Massalengo
2	Motta Vigana
3	Vigana



6.2. CENTRI STORICI: STRALCI CARTOGRAFICI STORICI

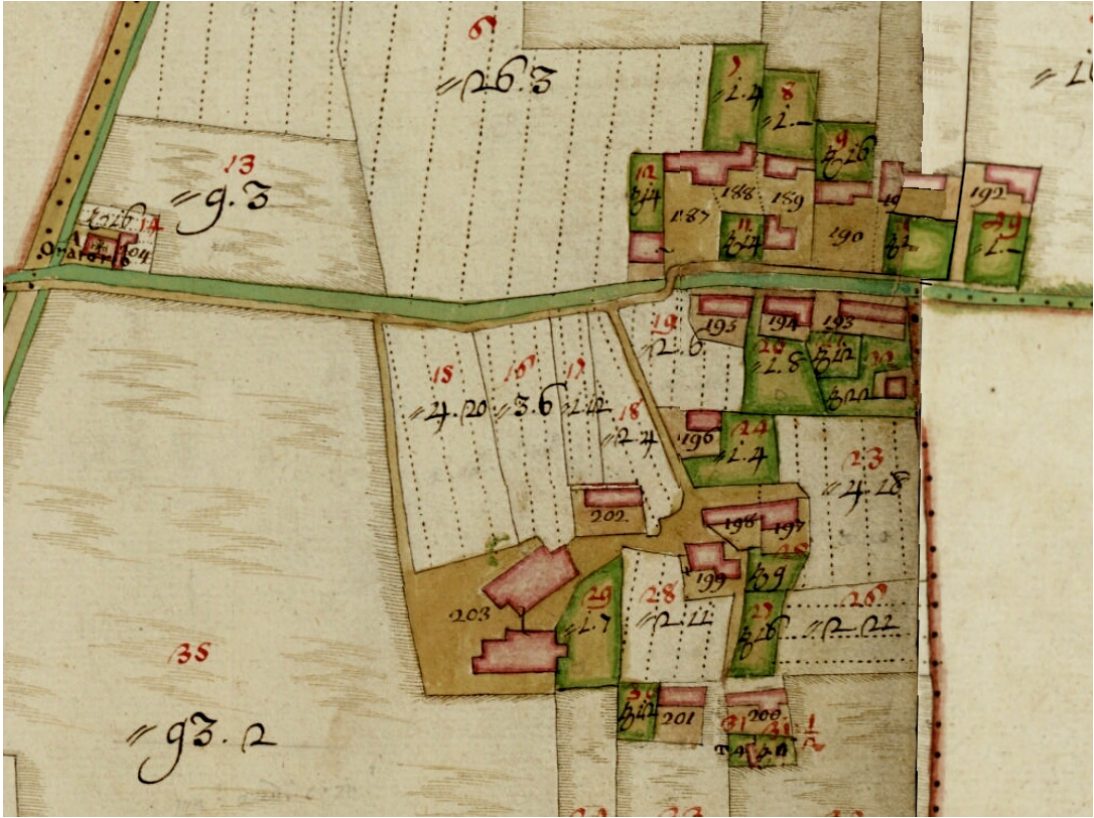
[1] – MASSALENGO



1723 - Massalengo



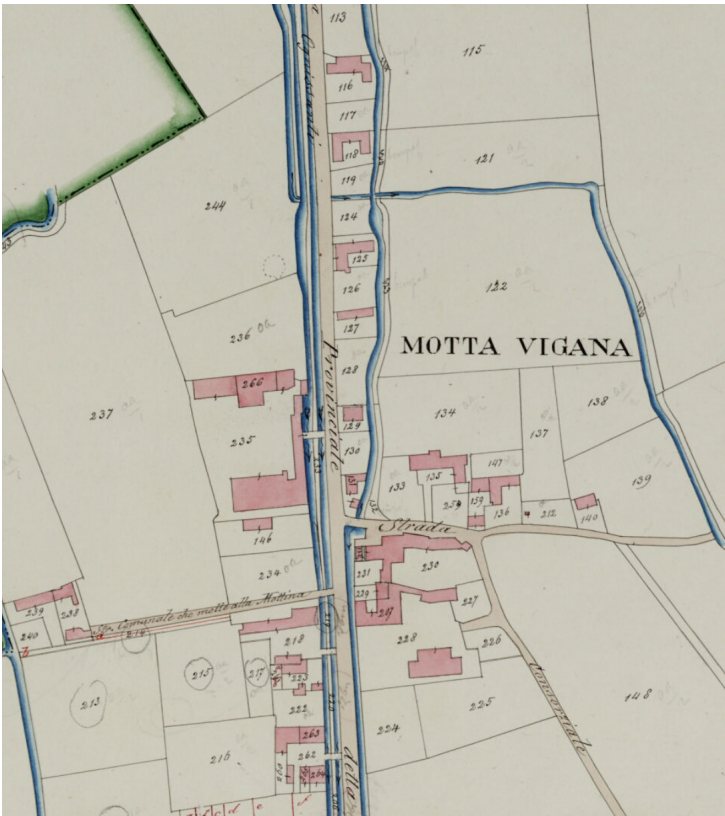
1723 - Motta Vigana



1723 Vigana



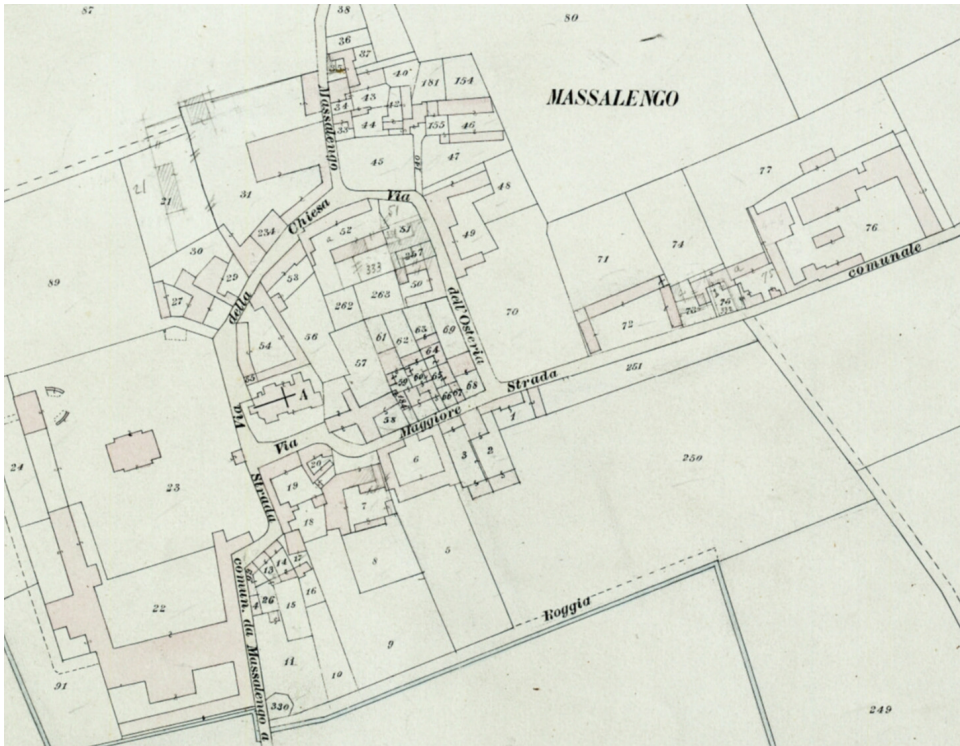
1867 Massalengo



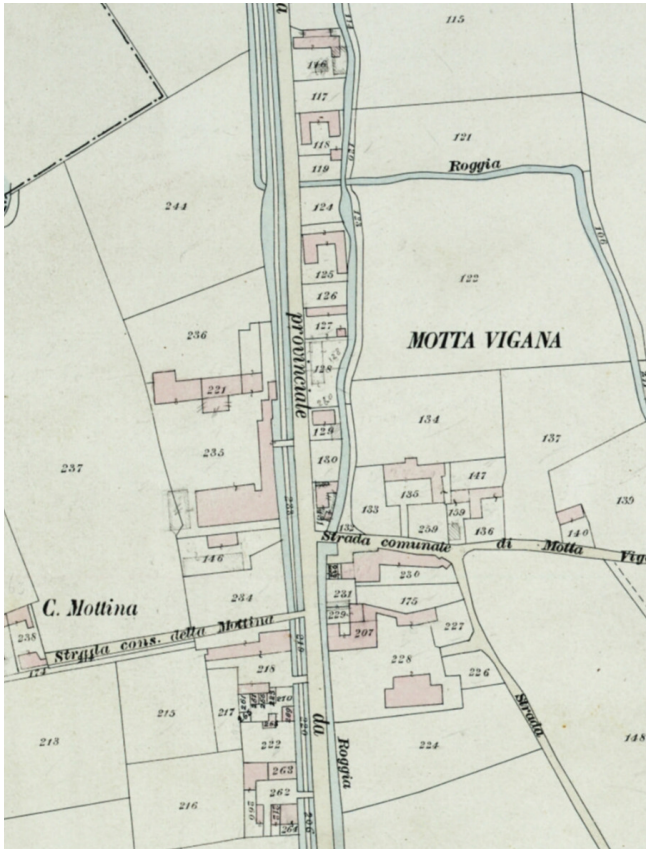
1867 – Motta Vigana



1867 - Vigana



1893 - Motta



1893- MottaVigana



1893 - Vigana